Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Sabato 8 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frnagar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 70

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Avvertenza.

Avvertiamo che i due fogli quotidiani in cui per abbondanza di materia siamo costretti a pubblicare di questi giorni la *Gazzetta Piemontese*, contengono materie diverse, cosicchè è inutile ricercare nel *foglio della sera* ciò che si pubblica nel *foglio del mattino* e viceversa. Solo alcuni telegrammi vengono ripetuti nei due fogli.

Gli associati di Torino, finchè si pubblicano i due fogli distinti, ma solo per la durata dell'attuale loro associazione, li riceveranno entrambi uniti.

Il *Foglio della Sera* pubblica:

Italia. Agli elettori del 1° Collegio di Torino — Da Roma — Corriere di Milano.
Estero. Il *bill* antichiesa ed il veto di Hayes — Corriere di Turchia.
Cronaca. Società ginnastica in Torino — I vini italiani in Inghilterra — Esposizioni orticole — Una risposta — Cronaca nera.
Lettere, Arti e Teatri. Le nostre Università in rapporto collo sviluppo della nostra vita pubblica — Atti della *Filotecnica* — Curiosità e ricerche di Storia Subalpina — Spettacoli.
Ultime notizie. Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino — L'inchiesta agraria e i medici-condotti — Personale giudiziario.
Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Telegrammi particolari.
Appendice. *Flamen*, romanzo di P. Albani.
Affari e Commercio. Borsa — Bollettino ufficiale della Borsa — Cronaca della Borsa — Borsino.

TORINO, 7 MARZO 1879.

ITALIA

Il Partito Moderato e la gioventù italiana.

I.

[16] (*Cimbro*) Barbaro ed stranni non più giovane io mi trovo costituito nelle più felici condizioni per attentare alla risoluzione del problema indicato nell'intestazione dell'articolo. Quindi alla interrogazione che si degnarono di rivolgermi due onorevoli studenti di ginnasio, mi faccio lecito di rispondere quanto segue:

Onorevoli signori studenti! Voi mi fate l'onore di domandare il mio qualsiasi parere sulla convenienza e sulla giustizia che voi andiate ad ingrossare della vostra forza numerica duale il partito moderato, che la gioventù banchettante di Bologna ha festeggiato nella persona dell'on. Marco Minghetti.

Gli è da un pezzo che i pedagoghi della Destra cercano di attirare a sè la gioventù.

Ed io non voglio certo paragonarli ai Gesuiti se ne adottano la procedura, e se anche eglino, come il Padre Manera di brofferiana memoria, aprono cavallerizze politico-letterarie, in cui possono conoscere gli umori dei giovani e porre blandamente le mani sulle loro spalle, dicesi per lodarli e, supponesi, per non lasciarli crescere in contrarii dirizzoni.

Questa è la procedura non solo dei Gesuiti e dei moderati, ma di tutti i partiti che nelle scuole di letteratura puritana si chiamano parti o sètte.

I partiti si persuadono tutti o sperano almeno che la loro vita sia più lunga di quella degli individui; e ogni partigiano morendo ha per motto il *non omnis moriar*.

Quindi è naturalissimo che i provetti partigiani cerchino degli eredi per le loro idee o li cerchino massimamente nei giovani.

Così suonò il programma della Destra appena raccolta nella sconfitta e appena riordinata; così suonarono i suoi organi e i suoi organini; e così suonò l'altro ieri la parola dell'on. Visconti-Venosta alla presidenza dell'Associazione Costituzionale di Milano.

Ma bisogna vedere se ciò che è tornaconto dei vecchi, lo sia ugualmente dei giovani.

Io mi permetto di dubitarne.

I giovani debbono venerazione ai vecchi, ma non debbono troppo accompagnarsi con loro, per non appassire innanzi tempo. Ognuno al suo posto, e ciascuna stagione abbia i suoi frutti. I vecchi, che hanno attraversato un lungo tratto di via, portano il ricordo penoso di molte ferite e anche delle semplici scalfiture, e sono necessariamente astiosi, esclusivi per qualche parte e detrattori di qualche vero merito altrui.

Prendiamo due uomini, di cui voi non potreste immaginare l'uno più grave e l'altro più patetico; intendo dire Niccolò Tommaseo e Giacomo Leopardi. Eppure Giacomo Leopardi, così greco nelle sue eroidi, dava con facchinesca brutalità una presa di pezzo d'asino e di pezzo d'asino dalmata a Niccolò Tommaseo; e Niccolò Tommaseo, così socratico, così tomalone, così santo, che meritò pontificasse ai suoi funerali il più venerando dei vescovi, — Niccolò Tommaseo chiamò Leopardi con volgare crudeltà *gobbo* in quel mordacissimo epigramma:

« Natura con un pugno lo sgobbò,
E, canta, disse irata; ed ei cantò. »

E che diremo del povero Fanfani, di quel grande operaio della nostra lingua, che abbiamo perduto ieri l'altro! Come egli non trovava erba cassia e carta moschicida che gli bastasse per attossicare i vocaboli impuri da mandare, diceva lui, alle ballodole, così egli trattava al pari dei francesismi e delle altre improprietà di lingua i letterati, i quali non sentivano a suo modo intorno all'interpretazione del proverbio: *Cercar Maria per Ravenna*, o intorno all'autenticità della Cronaca di Dino Compagni.

Invece i giovani, i quali escono dalle carezze della mamma e dalle armonie classiche delle antologie scolastiche, senza aver provate le battaglie della vita, sono verginalmente buoni, come li dipinse il vecchio Dumas nel *Montecristo* o in altra parte della sua miniera romantica.

I giovani hanno un ideale di poesia evangelica, che sfata qualsiasi filosofia o pratica riflessa; eglino sanno levare alle opere fatte o scritte dagli uomini insigni o benemeriti, tutto ciò che le offende ed è imputabile alle debolezze della natura umana e alle necessità della lotta per l'esistenza. Essi ricongiungono nello stesso sentiero di verità luminosa le sfolgoranti polemiche di Gioberti, di Rosmini e di Terenzio Mamiani; essi amano ed ammirano a un tempo Massimo d'Azeglio e Goffredo Mameli, Vittorio Emanuele e Mazzini, Garibaldi e Cavour, Benedetto Cairoli e Quintino Sella.

Essi trovano consolante, plutarchiano per la schiatta italiana l'aver visto Quintino Sella, uno dei consoli che ci ha condotti a Roma, l'averlo visto passeggiare per le gallerie e pei viali dell'Esposizione di Parigi non coi fronzoli e coi ciondoli dei banchieri e dei diplomatici, ma nella più schietta e casalinga, per non dire rozza semplicità del montanaro e dello scienziato; e l'averlo visto non nelle funzioni di accompagnare qualche brillante dama o pedina, nè con un numeroso codazzo di ossequiosi striasciapiedi; ma l'averlo visto circondato dai suoi figli e dai suoi nipoti, ai quali indicava e spiegava le macchine migliori; e l'averlo sentito invitare uno dei figli a suonare la Marcia Reale d'Italia sulla tastiera che metteva in moto il concerto delle trenta campane di Perpignano.

I medesimi giovani trovano nello stesso grado pindarico l'esempio di Benedetto Cairoli che al Parlamento e al Ministero asserisce e pratica il patriotismo in un modo così rotondamente ingenuo; ed egli, uscito eroe da una eroica famiglia spartanamente popolare, democratica, è proprio desso che agguanta la furia scatenata della malvagità demagogica e ne ripara la sacra persona del secondo Re della redenta Italia.

I giovani, nella floridezza della loro salute e della loro crescenza fisica, morale, intellettuale ed estetica, possono congiungere insieme questa forza di amori, di studi, di ammirazioni e di venerazioni; e possono ricavarne una gagliardia, un profumo e una luce da stella d'Italia per le opere che intraprenderanno a servizio del loro Paese.

Ora introdurre queste rose fresche e aulentissime dell'animo e del pensiero fra gli astii lividi e le recriminazioni personali degli uomini di parte, mi sembra fare ingiuria a un dono di Dio; tanto peggio, quando si tratta del cosidetto partito moderato, come cercherò di dimostrarvi a un'altra fiata.

Roma, 5 marzo 1879.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione straordinaria dopo la seconda ordinaria del 1878.

Seduta del 7 marzo.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Sono presenti, oltre il sindaco comm. Ferraris, i seguenti consiglieri: Ajello, Arnaudon, Balbo, Beninteudi, Bianchi, Calandra, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Compans di Brichanteau, Corsi di Bosmasco, Davicini, Ferrati, Gioberti, Guadagnini, Lessona, Malvano, Valperga di Masino, Melano, Oytana, Pacchiotti, Pasquali, Pateri, Piana, Ricotti, Rignon, Rossi, di Samboy, Silvetti, Tonsi, Trombetto, Vegezzi, Villa, Scarampi di Villanova.

Il *Sindaco* legge una commemorazione del compianto Alessandro Allis. Ne loda la vita operosa e l'energica natura, e ricorda come egli diventasse popolare sotto l'anagramma di Silla negli infausti giorni di Torino, e quali egregi meriti egli avesse come cittadino, come avvocato, come deputato, come consigliere comunale; niuno è che non ricordi il calore e la facondia con cui sostenne nel Consiglio quelle idee che credeva utili e gradite alla cittadinanza; l'Allis era di un carattere aperto, d'indole mite, di cuore pietoso; perciò si videro numerosi gli amici e numerosissimi i cittadini dargli l'ultimo saluto; se egli avesse potuto vedere cogli occhi proprii quella dimostrazione, sarebbe stato per certo al suo cuore il più gradito di tutti gli oneri.

***

Il Sindaco legge quindi il seguente telegramma da lui spedito a S. M. il Re a Roma, il 6 corrente, alle ore 2,20 pom.:

« A S. M. il Re a Roma. — Esposizione bozzetti monumento Vittorio Emanuele inauguratasi presenti Reali Principi. Arte italiana rispose degnamente all'alto e nazionale concetto di V. M. — Il sindaco Ferraris. »

A questo telegramma si riceveva la seguente risposta:

« Sindaco di Torino. — S. M. il Re, lieto che l'Arte italiana abbia degnamente risposto al di lui concetto nell'onorare la gloriosa memoria del suo compianto Genitore, mi incarica di ringraziare la Signoria Vostra di così gradita partecipazione. — Ministro Visone. »

***

Riguardo al punto primo dell'ordine del giorno relativo al regolamento del servizio attivo della polizia urbana e rurale, il Sindaco comunica che si stanno stampando il regolamento e la relazione, e che non appena si potranno distribuire, il Consiglio verrà convocato per discutere quella importante questione.

***

La Commissione di stralcio della Società Burdin Maggiore e Compagnia ha fatto il dono al Municipio di un museo pomologico, opera del Garnier-Valletti, alla sola condizione che il museo sia tenuto aperto al pubblico, ed osservando che potrebbe riunirsi ad altra collezione analoga, già esistente nel Museo Industriale.

La Giunta, con deliberazione del 23 gennaio, accettò il dono, riservandosi di provvedere sul modo di disporne secondo le intenzioni dei donatori.

Il Consiglio approva il deliberato della Giunta.

***

Viene in discussione il punto 5° dell'ordine del giorno così enunciato:

Teatro Carignano. — Proposte per concessioni Rossi, Prato e Lupi.

Viene data lettura di tre deliberazioni prese al riguardo dalla Giunta il 12 e 19 febbraio ed il 5 marzo.

Con memoriale del 10 febbraio scorso, il cav. Rossi: ricordati gli encomii tributati alla Camera dei deputati, ed al Congresso drammatico di Milano, per la nobile iniziativa della città di Torino, esponeva che: in meno di due anni ha messo in scena 43 produzioni nuove, le quali, con 110 produzioni non nuove, formano il suo repertorio di 153 produzioni, e ciò senza tener conto di 10 farse nuove; aggiungeva che, in ogni settimana ha posto in iscena una nuova produzione dei più rinomati autori italiani; lo stesso si propone di fare tanto più per lo avvenire; che, intanto, esso ha superato le difficoltà credute insuperabili, di dare, con soddisfazione del pubblico, un corso continuo di 172 spettacoli; dichiarava proporsi d'introdurre modificazioni nella sua Compagnia per l'imminente quaresima, altre maggiori per la quaresima del 1880.

Il Rossi domandava quindi la proroga della concessione per altro quinquennio, a partire dal primo giorno di quaresima del 1880; si offriva di pagare al Municipio lire 15 mila, in rate eguali di lire 3 mila cadauna, da erogarsi in riparazioni necessarie allo stesso teatro.

La relazione della Giunta riguardo a questa domanda è così concepita:

« Alla concessione stata fatta al cav. Rossi si sono mosse due osservazioni:

« La prima: che tenendo aperto, con sussidio indiretto, il teatro Carignano durante la stagione di carnevale-quaresima, si crea una concorrenza dannosa al teatro Regio sovvenuto dal Municipio;

« La seconda: di essersi con ciò creata una ingiusta concorrenza agli altri teatri di privata proprietà, ed una specie di monopolio a favore di Cesare Rossi, senza corrispondente profitto dell'arte.

« Alla prima osservazione si sarebbe risposto: che i due teatri vennero dal Governo caduti al Municipio, appunto perchè servissero all'onesto trattenimento della cittadinanza, e che il concorso sempre crescente al teatro Carignano prova, che se vi sono quelli che amano lo spettacolo di musica e ballo, altri ve ne sono che prediligono la drammatica; essere debito del Municipio di servire a tutti indistintamente.

« Alla seconda, che gli oneri imposti e lealmente soddisfatti dal cav. Rossi, anche contrattuali, ristabiliscono l'equilibrio con una compagnia di artisti distinti, e coi risultati esposti e accertati.

La Giunta (nella sua seduta del 12 febbraio):

« Considerato che a trarre partito del teatro Carignano per affitto a pubblica concorrenza, bisognerebbe far delle spese in riparazioni, se pur non si vuole sia abbandonato a spettacoli meno degni;

« Che l'offerta del Rossi, con corrispettivo di lire 3000 annue per i cinque anni di proroga, si presenta meritevole di essere presa in considerazione;

« La Giunta rassegnare al Consiglio comunale, con voto favorevole. »

Prato Michele, qualificatosi appaltatore dell'orchestra della città; faceva nella primavera del 1878 un'offerta per affittamento triennale o quinquennale del teatro Carignano mediante lire 6500 ed il carico di tutte le spese per riparazione del mobiglio; con obbligo di tenere il teatro aperto, in autunno con spettacoli d'opera, nel carnovale-quaresima con compagnie drammatiche italiane e francesi.

Siccome quella proposta era in contrasto col concetto adottato dal Consiglio comunale, non fu presa in considerazione. Il Prato, manifestando la sua grande sorpresa che non fosse stata presentata alla Giunta, proponeva, nello scorso febbraio, una nuova domanda d'affitto del teatro Carignano dopo l'attuale contratto, mediante obbligo di dare, nel corso dell'anno, spettacoli di opere italiane e francesi e composizioni di prosa, e di pagare annualmente L. 6500.

La Giunta (in sua seduta del 19 febbraio):

« Considerato che l'offerta Prato, se superava quella Rossi di L. 3500 annue, non rispondeva a nessuno dei concetti, ripetutamente prevalsi nelle varie deliberazioni, prese in proposito dal Consiglio;

« Che, dato pure fosse il caso di migliora-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 6.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

IV.

(Seguito).

— So, so quel che vorresti dire — fece il babbo crollando le spalle, — ma per ora non bisogna pensarci. Lasciamo che si diverta coi bimbi nelle soffitte, dove non si vergogna di entrare cogli abiti sdruciti. Troverà alla fine l'impiego cercato! È un giovane casto ed istrutto, sarebbe veramente strana rimanesse a lungo disoccupato.

L'indomani mio padre riceveva un biglietto del signor Santi Delmonte — poche righe nelle quali il giovane gli manifestava la sua gratitudine per la cortesia usatagli. Erano, come dissi, poche righe, ma sarebbero potute bastare per farsi un concetto di chi le aveva scritte. Non c'era esagerazione nei ringraziamenti, nessuna allusione alle sue sventure, nessuna tendenza a farsi innanzi più di quel che le sue circostanze attuali lo permettessero.

V.

Mio padre era stato indovino quanto all'impiego. Una domenica trovammo Santi malinconico.

— Che hai? — gli chiese Carlo premurosamente. Forse qualche cattiva nuova dal tuo paese?

Come si vede, col nostro amico eravamo passati dal *lei* al *tu*.

— No, — egli rispose crollando il capo, — dal mio paese pur troppo non ne ricevo nè buone nè cattive da un pezzo.

— E allora?

— Allora, Carlino mio, devi sapere che ho ottenuto un impiego.

— Ed è per questo che sei triste?

Carlo non capiva, ed io meno di lui.

— Ecco, — continuò Santi, — bisogna ch'io aggiunga che l'impiego mi toglierà la mia libertà per tutta la settimana, dalla mattina alla sera, e addio così al cembalo, alla musica! È vero che guadagnerò cento cinquanta lire al mese — una fortuna! — è vero che invece di starmene nella mia soffitta al freddo, starò in una bella camera ben riscaldata, comodamente seduto a una bella scrivania; ma!...

E finì la frase con un sospiro. Noi non sapevamo che dirgli per consolarlo. Finalmente osservai:

— Ma ai giovedì e alla domenica non ti daranno vacanza?

Santi con volubilità meridionale passò d'un subito, alla mia osservazione, dal suo abbattimento a ridere allegramente.

— To', è giusto. E io che non ci pensavo! Se non ai giovedì, come a voi, almeno alla domenica farò vacanza anch'io, e allora, caro vecchio cembalo, suoneremo dalle cinque del mattino finchè il sole se ne andrà a letto.

— E la sera non potresti suonare?

— No, figliuolo. Qui, vedi, non siamo come in casa tua dove il pianoforte non disturba nessuno. Qui accanto c'è brava gente che va a letto presto, e a cui un'ora di sonno è preziosa.

Questo disse gravemente, ma subito dopo tornò gaio come prima, poi intonò una delle sue canzoni, e gli echi della soffitta rimandarono il suono della sua voce sonora.

Quel giorno non si abusò del cembalo; avevamo un argomento tanto importante da occuparci! Santi ci parlò più minutamente del suo impiego e dei progetti che faceva circa la *fortuna* capitatagli.

— Lascierò finalmente questi cenci — diceva — non avrò più paura d'incontrar qualcuno che m'abbia conosciuto un tempo.

Cecilia non sapeva come esprimere la sua gioia alla notizia che il suo amico si sarebbe comprato dei bagli abiti, e voleva comprasse anche una catena d'oro come quella del babbo, un soprabito foderato di pelliccia come quello dello zio, e un bel bastone col pomo bianco, e tante altre cose che costituivano per lei l'ideale dell'eleganza.

Santi, in quel gergo misto piemontese, mezzo italiano di cui poco a poco lui e Cecilia s'eran formato una lingua particolare, prometteva di comprar tutto, proprio tutto, e rideva del curioso figurino composto dalla bimba, la quale trovava sempre qualche cosa da aggiungere e non l'avrebbe così presto finita, se Ornolina non fosse venuta a prenderci.

M'aspettavo di veder mio padre interessarsi maggiormente alla notizia che gli demmo. Invece non l'accolse che con un freddo *ah!* nè tolse gli occhi dal giornale che leggeva, lasciando che la mamma sola ascoltasse il nostro chiacchierio.

***

Potete figurarvi come la domenica fosse impazientemente attesa, come ci paresse mill'anni di vedere la trasformazione di Santi, di sapere come se la passava all'ufficio.

Credo che egli dal canto suo non fosse meno impaziente di farsi vedere da noi. E c'era un non so che di puerile nel piacere che dimostrò quando Carlino ebbe dichiarato che gli abiti nuovi gli andavano proprio a pennello ed ora sembrava un altro — ora *era un signore*.

Non c'era che Cecilia contenta solo a metà. Essa non trovava il cambiamento completo e cercava invano addosso a Santi tutte le belle cose che aveva promesso di comperarsi.

— E come ti trovi all'ufficio? — chiese Carlo.

— Oh contentissimo! Tutti sono così buoni, così cortesi con me! C'è del gran buon cuore nel tuo paese, Carlino!

Non eravamo ancora entrati nella nostra famosa soffitta. Era una giornataccia fredda e buia più del solito.

— Là dentro, — disse Santi, — non ci si deve vedere, o ci si deve gelare. Se venisse nella mia camera? C'è la stufa accesa, e vi mostrerò i ritratti dei miei bimbi.

La proposta fu accettata con entusiasmo e Santi fu tutto lieto di introdurci nel suo domicilio, ove c'era *la stufa accesa!*...

***

La soffitta di Santi non aveva nulla di straordinario a prima vista. I mobili erano modesti e si riducevano al puro necessario. Però c'era una pulizia, un ordine, che attestavano essere Santi nelle buone grazie della portinaia. Un più attento esame faceva scoprire cose che di solito non si trovano in una soffitta. Le pareti imbiancate a calce non erano totalmente sguernite. V'erano in quadretti dorati parecchie miniature; v'era una sciabola appesa al suo cinturino, poi parecchi quadri con stampe colorite. E sul piano del cassettone una quantità d'oggetti più straordinari ancora. Alzandomi in punta di piedi, vidi un bellissimo piccolo stipo a borchie d'argento, e ninnoli come quelli che stavano sulle cantoniere della nostra sala, fra i quali mi colpirono due deliziosi gruppetti in maiolica, che qualche anno dopo non avrei esitato a riconoscere subito veri Capodimonte. Ma ciò che mi sorprese più di tutto fu, nel bel mezzo, una bambola coperta di un velo di garza.

Il tavolo era letteralmente coperto di quaderni di musica.

Santi ci aveva guardati alquanto inquieto. Ma si rasserenò tosto, appena Carlo esclamò:

— Come si sta bene qui! Che bella vista! E come è tutto pulito!

Poi le domande fioccarono, e Santi incominciò a farci gli onori di casa. Staccò prima una per una le miniature. Una raffigurava sua madre, l'altra sua sorella; due altre, due testine adorabili — Santino e Luisella. Cecilia si impadronì di quest'ultima, ed accostatasi alla finestra per vederla meglio, non si stancava di guardarla e di sorriderle. Finalmente se l'accostò alle labbra, le diede un bacio che schioccò sul vetro e venne a restituirla a Santi.

— Com'è cara, com'è cara! — gli disse.

Santi si volse bruscamente verso la parete per riattaccare al suo posto la miniatura. Ci voleva ben poco a farlo, eppure egli vi impiegò parecchi minuti. Allorchè si volse sorrideva, ma la sua voce gli tremolava mentre diceva a Cecilia:

— Non è vero che è cara la mia Luisella? Non è vero che ti rassomiglia?

Dalle miniature si passò alla sciabola.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

mento pecuniario e patrimoniale, oltrechè non sarebbe esclusa la possibilità di ottenerne mediante ulteriori trattative collo stesso conduttore della Compagnia drammatica, non potrebbe certo mai mettersi in disparte la considerazione della persona, in rapporto col fine che si voglia ottenere;

« Che tuttavolta doveva ogni cosa essere oggetto di matura ed appropriata discussione;

« Mandava rassegnare la domanda Prato al Consiglio comunale, per tenerne quel conto che del caso, quando si discenterebbe la presa in considerazione della proposta Rossi. »

Il 3 corrente mese Achille Lupi, che s'intitola *Direttore scenico*, offriva L. 7000, « con obbligo di fornire varietà e distinti spettacoli, sia di prosa italiana e francese che di musica; oltre quei divertimenti di nuovo genere, però sempre eleganti, che potessero destare attenzione nella città, dichiarando che non mancherebbe di concorrere quando si aprisse un pubblico incanto. »

La Giunta, in seduta del 5 marzo, osservava come, per attenersi al primo concetto che aveva inspirato la locazione al Rossi del teatro Carignano, non si potesse far a meno di subordinare ogni locazione alla qualità ed alla fiducia che potesse inspirare la persona offerente. Nella deliberazione non doveva prevalere l'interesse patrimoniale e pecuniario. Tuttavolta una nuova domanda, massime accompagnata da una dichiarazione che accennava ad una pubblica gara, poteva far ritenere che, pur conservando il criterio della fiducia nelle persone ad ammettervisi, e ritenendo la possibilità di entrare in trattativa, sorgesse l'opportunità di formare un capitolato di massima, in base al quale fosse da aprirsi una licitazione privata fra gli ammessi.

La Giunta non deliberò, e rassegnò libero il Consiglio di deliberare sull'opportunità di questa licitazione.

Il *Sindaco* spiega come il vero concetto della Giunta sia che non si debba fare una questione di danaro. Considerando lo scopo delle deliberazioni del Consiglio riguardo al teatro Carignano, non si possono trascurare i riguardi di persona. Si ritiene tuttavia possibile migliorare le condizioni d'affidamento.

Viene ancora data lettura di un ricorso di Depanis, impresario del teatro Regio, onde il teatro Carignano resti chiuso durante il carnevale.

Pacchiotti. La questione ha una grande importanza per l'arte, per l'educazione della città, e pel Municipio che deve sempre rappresentare la giustizia. Per ben esaminare la questione, bisogna partire dal concetto che animò dapprima il Consiglio comunale. Il principio adottato dal Consiglio riguardo al Carignano era giusto, ed era questo: dare l'esempio della creazione d'una grande Compagnia drammatica permanente, per promuovere l'incremento ed il lustro dell'arte drammatica; fare che la città, oltre ad un grande teatro di musica, avesse anche un grande teatro di prosa. Si è raggiunto lo scopo? Si aveva in mente la celebre *Compagnia Reale*; si voleva fondare una Compagnia che, se non giungeva all'altezza di quella, ogni sforzo facesse per agguagliarla. Questo ideale non fu raggiunto. Senza sconoscere che le difficoltà per la formazione di una Compagnia modello sono molte, non bisogna però dimenticare che sussiste il fatto che il concorso al teatro Carignano, anzichè aumentare, andò sempre scemando, e la Compagnie libere trionfarono, e superarono assai quella di Cesare Rossi. Ciò dimostra che il più esagerato favoritismo, il più sfrenato protezionismo non bastano a creare un ente che risponda all'ideale: si lasci quindi la libera concorrenza.

Non bisogna inoltre trascurare un fatto gravissimo, ed è che nel primo anno dell'apertura del teatro Carignano, questo fece una grande concorrenza al teatro Regio. Questa considerazione divide il Consiglio in due parti, una fautrice del teatro Regio, l'altra fautrice del teatro Carignano. Nessuno può però sconoscere l'importanza di un teatro di canto sublime: Torino non può lasciar scadere il Regio; sarebbe un danno materiale e morale gravissimo per la città. Il Regio corrisponde alle più alte aspettazioni; il Carignano no. Ma il Carignano è la *philoxera vastatrix* del Regio. È giustizia lasciare sussistere questa concorrenza d'un teatro poco buono contro un teatro eccellente?

Il cons. Pacchiotti dice quindi che farà proposta formale, perchè quand'anche si lasciasse ancora il teatro Carignano al Rossi, questo non si tenga aperto nella stagione di carnevale. Ma va più in là. L'Amministrazione civica fu sempre giusta, e lasciò sempre trionfare la libera concorrenza. Egli proporrà quindi che si nomini una Commissione che faccia, riguardo al Carignano, un capitolato d'appalto. Vuole un incanto, un concorso.

Villa. È dolente di dover combattere le considerazioni svolte dal Pacchiotti. Gli spiace il averlo inteso patrocinare la causa dell'impresario del Regio. Se l'impresario ha un danno dalla concorrenza del Carignano, non è questa una cosa che debba riguardare il Consiglio. Il Consiglio dà un cospicuo sussidio al teatro Regio. Egli non è contrario alla massima di questo sussidio, ma al modo; vorrebbe che si desse meno danaro, ma si imponessero all'impresa minori restrizioni. — Si osservò però la differenza di trattamento; mentre all'impresario del teatro di musica si fanno così grandi concessioni, a quello del teatro di prosa si accorda soltanto il teatro gratuitamente e gli si impongono gravi condizioni. Eppure l'opera educatrice del teatro di prosa è assai maggiore che non quella del teatro di musica. Se si ha la pretesa di coltivare l'arte bisogna coltivarla in qualunque manifestazione l'arte musica. L'arte drammatica merita pure qualche cosa. Molto si è fatto per la musica, anzi, lo si dica sottovoce, pel ballo; pareva si dovesse fare qualche cosa per l'arte nobile della drammatica. Fu bandito un concorso: chi si presentò? Un uomo solo: il Rossi.

Il cons. Villa dichiara poi di non voler fare questioni di persone, ma il Consiglio non può ritrattare il voto di un anno fa senza sconoscere i sentimenti che lo guidavano allora. Il Carignano che, prima del 1876, non era più una sede degna a cui potessero convenire le persone meglio educate, nelle mani di speculatori era caduto molto al basso. Le sorti di quel teatro, dacchè fu affidato al Rossi, cambiarono d'assai. Si è fatto qualche cosa che, se non è perfetto, è per lo meno lodevole. Si voleva avere un buon affiatamento, creare una *entente*, un ambiente amico tra il pubblico e gli attori; si voleva avere un repertorio più ricco: tutto questo si ottenne qui in discreta misura, senza che, per confessione stessa del Pacchiotti, ne soffrissero le altre compagnie. Si distruggerà quello che si è ottenuto, solo per compiacere l'appaltatore del Regio, il quale non gradisce la concorrenza del Carignano? Dovrà il Consiglio, per una miserabile somma di poche migliaia di lire, distruggere l'opera, e rinunziare al principio che lo inspirava nel 1876?

Alla coltura della città contribuisce assai, assieme alle scuole, il teatro, che è una scuola plastica, modellata sui fatti, che parla al cuore; a questo ufficio risponde eminentemente il teatro di prosa. — Egli quindi dà il suo voto alla domanda del Rossi. Non nega che la sorveglianza municipale potrebbe essere più efficace. A fianco del Rossi potrebbe un consiglio che lo sorregga. Questo consiglio provvederebbe col Rossi a che il Carignano diventi una scuola per coloro che vogliono coltivare l'arte; il merito della *Compagnia Reale* fu principalmente di creare artisti; si deve cercare di ottenere dalle scene del Carignano un risultato consimile.

Egli, tuttavia, non mette questo come condizione alla concessione del teatro. Getta soltanto un'idea, accenna soltanto alla formazione possibile d'un futuro Liceo drammatico. — Osserva ancora che la locazione, come fu finora, è una palestra drammatica da non spregiarsi. Essa diede dei risultati. Alcune produzioni date per la prima volta sulle scene del Carignano poterono fare trionfalmente il giro d'Italia. Scongiura il Consiglio a non guastare l'opera sua; altre città, fra cui Firenze, cercarono di imitare Torino, senza riuscire. Tutta Italia lodò Torino.

Corsi. Non ammette il paragone fra il teatro Regio ed il teatro Carignano. Rossi ha fatto sforzi lodevoli, noi nega, ma le produzioni date al Carignano che fecero trionfalmente il giro d'Italia, trionfarono pel merito loro, e non pel modo con cui erano state messe in iscena. La compagnia Rossi è commendevole, ma non eccellente. — Al Regio abbiamo invece le prime scene musicali del teatro italiano, e si videro valentissimi scrittori italiani e stranieri, come Boito, Massenet, Bottesini, Goldmark portare a Torino le loro opere nuove, e lodare il modo con cui si vinsero tutte le difficoltà d'esecuzione. Al Carignano non si vidde nulla di simile. Esso non è, come teatro di prosa, all'altezza del Regio come teatro di musica. La questione è semplice. Si stima la compagnia Rossi eccellente? si voti secondo la deliberazione della Giunta. Non la si stima tale? si voti il contrario.

Pacchiotti. Si meraviglia che, quando si tratta di libera concorrenza, abbia per avversario un liberale come il Villa. Non vuole nessun monopolio, neppure pei geniti, anzi, per questi meno che per gli altri, perchè possono aprirsi la strada facilmente.

Ammira il Rossi per molti motivi e gli augura che riesca, ma dichiara che non avrà il suo voto.

Il cons. Villa propone la creazione di una Commissione municipale; ce n'è già una pel Regio, se ne fa ancora un'altra pel Carignano; i consiglieri possono allora dividersi in tanti gruppetti delegati ad ogni singolo teatro! Non vorrebbe nemmeno la Commissione pel Regio; i consiglieri dovrebbero essere liberi cittadini in libero teatro e non aver tanto da fare con prime donne e ballerine. — Gli rincresce che il Municipio si impegni ad una spesa di 15,000 lire pel Carignano, e la prevede molto maggiore, senza che si sappia, d'altra parte, quali risultati darà il teatro. È vero che il Piemonte ha dato grandi scrittori, ma gli illustri, come ad esempio Bersezio e Marenco, c'erano già prima che venisse al Carignano la compagnia Rossi. Quanto all'esito della palestra drammatica non fu più che discreto: si è dato un premio soltanto. Insiste sulla sua proposta.

Benintendi dichiara che è contrario all'idea che il Carignano resti chiuso in carnevale, ma è d'accordo pel resto, col Pacchiotti; si formi un capitolato d'appalto, e si chiamino tutti gli artisti a concorrere.

Pasquali. Analizza i varii punti di vista finora esposti, ed osserva poi che il Pacchiotti, mentre da una parte invoca la libertà, dall'altra, se non la viola propriamente costringendo i cittadini ad andare al Regio, l'inceppa coll'impedire che vadano al Carignano. Al Regio si è già dato un aiuto come 10; chiudendo il Carignano, gli si dà un aiuto come 12. E ciò perchè? — Bisogna inoltre notare che, quando il concorso pel Carignano era bandito, nessuno si presentò all'infuori del Rossi; egli ha, in certo qual modo, aperto il teatro e gli si deve un po' di riconoscenza. Non si vada incontro al pericolo, per voler di più, di coglier meno.

Villa risponde ad alcuni colpi *ad hominem*. Il Pacchiotti, prima di far rimproveri agli altri, dovrebbe aver la coscienza pulita; prima di cercare il fuscello negli occhi altrui, dovrebbe togliere il trave dai propri. Il Pacchiotti spinge assai oltre il suo protezionismo; ad un impresario che ha già 200 mila lire vuol aggiunger altre; a quello del Carignano che non ha che il teatro *gratis*, vuole aggiungere ancora delle restrizioni. — Si parla di libera concorrenza: ma si trattasse di denari, la comprendo, ma si tratta d'altro.

Certo che si troveranno impresari che daranno molte migliaia di lire per avere il teatro, ma vi impianteranno balli in maschera, ed altri spettacoli in cui nulla guadagna la pubblica moralità e la pubblica cultura. Del resto, come stabilire una concorrenza artistica? Un artista che preso singolarmente è eccellente, non lo è più quando sia messo in una compagnia con cui non possa affiatarsi; con qual criterio dunque, in una libera concorrenza, si formeranno le compagnie? — Osserva finalmente che non si tratta d'interesse, ma di rialzare il *diapason* morale ed intellettuale. E in Torino ha sempre predominato il sentimento del bello e del buono. Prova ne sia che, in nessuna città d'Italia forse, i teatri sono più frequentati che a Torino.

Sambuy. Dichiara che avendo appartenuto anni fa ad una Commissione pel Regio, deve difendere quella istituzione contro i sarcasmi. È interesse che il maggiore spettacolo sia dato nelle migliori condizioni. Un'impresa, interamente abbandonata a se stessa, per quanta buona volontà avesse, non potrebbe bastare a tutto; essa ha bisogno di consigli, di suggerimenti, di stimoli, di critica preventiva, sia riguardo alle opere, che all'allestimento scenico. Non si tratta di relazioni colle prime donne e colle ballerine, ma bensì di preoccupazione che gli spettacoli vengano dati in modo eccellente. Perciò sarebbe dell'opinione del Villa per una Commissione al Carignano.

Malvano. Chiede di poter passare la sua serata nella moderazione, nell'ambiente tranquillo del Carignano. Si è parlato di convenienza, di logica, di giustizia. Quanto alla convenienza, fu dato al Rossi non soltanto un teatro, ma una bandiera, e sarebbe fargli sfregio togliere alla sua Compagnia, che pur ha fatto qualche cosa di buono, il diritto di intitolarsi della Città di Torino. Quanto alla logica, non si deve rinunciare al concetto del 1876. Quanto alla giustizia, si debbono lasciare che cittadini, contribuenti pel Regio e pel Carignano, possano scegliere quel teatro che più loro piaccia, e convenga alle loro bersе.

Gioberti. Osserva che i favori accordati al Carignano, possono considerarsi come una detrazione dei favori fatti al Regio. A motivo del Carignano si dovrà pagare di più in un prossimo appalto pel Regio.

Il Sindaco legge due ordini del giorno:

Uno del consigliere Pacchiotti, appoggiato pure da parecchi altri consiglieri, domanda che si approvi la deliberazione della Giunta di proroga della concessione del teatro Carignano al Rossi, pur formandosi un capitolato speciale dal punto di vista dell'arte, e soltanto nell'interesse dell'arte.

Fanno ancora alcune considerazioni i consiglieri Pacchiotti, Villa, Calandra ed il Sindaco.

La proposta Pacchiotti è respinta.

La proposta Villa è adottata.

CRONACA

8 marzo.

CORRIERE DELLA MODA.

Gaudio e mestizia — Una tentazione... non vinta — Uno strappo al velo della quaresima — Una giocondа visione — Toilette da penitenti — Vittoria dei *paniers*. Tinte. *Poletòt*. Guarnizioni — Cappelli e pettinature — Guanti e stivaletti — Novità palpitante — I mm... che s'elevereggiano — Provveda la Provvidenza!

7 marzo.

(Chia...ra) Le ore del gaudio sono passate e tutt'intorno ci avvolge un'ufficiale musoneria che si manifesta nel contegno della gente, nelle parole, nei vestiti, e vedete combinazione, perfino nel tempo. L'allegro cicaleccio delle feste, lo scoppiettio dei vivaci discorsi, le argentine risate, i mormorii d'ammirazione, tutto è cessato dacchè monna Quaresima ha fatto la sua squallida apparizione, rigida, severa e più imbronciata che mai per la troppa animazione del suo predecessore.

Di tutto quel passato, così vicino ancora, di splendori di profumi, e d'ebbrezze più non ci rimase che il ricordo, e se questo sia da considerarsi come un bene ce lo dimostra padre Dante, qualificando anzi come la peggiore delle sventure una lieta rimembranza nella ora d'amarezza.

Non stupitevi dunque se anche il vostro povero Corriere vi si presenta mogio mogio, triste, abbattuto, e se i suoi consigli saranno severi come quelli degli oratori quaresimalisti.

Però..... sapete che ho una tentazione?..... Debb'essere Satana di certo che vedendo le mie savie intenzioni mi istiga a ribellarmivi... Sento che cedo..... Son vinto... Ed ecco che mercè uno strappo praticato nel velo della quaresima io vi faccio rivedere una scena di carnevale, vi faccio ricomparire le sfolgoranti toilette trascinate nel vortice delle danze, le faccio accese, i seni palpitanti d'una scelta raccolta di bellezze femminili, l'onda sonora del valtzer e delle polche, ed i torrenti di luce che si versano dai cristalli delle chiuse finestre sulla buia piazza Castello che assiste attonita a quell'insolita animazione in tempo di penitenza.

Avrete capito che si tratta del ballo del prefetto riuscito più caro e più splendido di quelli precedenti, essendo il desiderio degli invitati maggiormente sollecitato dall'idea del frutto proibito. Vi si ammirarono delle graziose toilette, poche scollacciature, molti pizzi. Vi fecero la loro apparizione alcuni degli astri più risplendenti e più conosciuti della città...

Ma se questa mia è stata una confidenza tutta per voi, lettrici dilette, per gli altri il vostro Corriere deve aver assunto la serietà d'un sacro oratore, quale d'ora innanzi si mostrerà anche per voi.

Penniamo adunque a toilette composte. Bando alle trine, alle risplendenti guarnizioni, alle tinte vivaci; ripigliamo con buona volontà il *nero*, il *lontra*, la *muffa*, ma prima di tutto il nero. Questo colore dà un vero *cachet* di distinzione all'abbigliamento anche lasciando a parte tutti gli altri vantaggi che dal nero la persona ritrae. Il broccato continua ad essere il favorito anche per la stagione di primavera, e lo si deve più specialmente impiegare nei panciotti e nei risvolti delle maniche e dei colletti; giacchè la moda ha decretato che si prolunghi il regno dei panciotti così indispensabili sotto alla giacchetta.

Cogli ultimi sanelli del carnovale, ha pur cessato d'esistere la veste *Princesse*, dimodochè le nostre signore di forme alquanto accentuate non hanno più da preoccuparsi per la troppo pronunciata prominenza dei fianchi. I *paniers* invadono lentamente, insensibilmente, ma inesorabilmente. Essi trovando qualche difficoltà ad appiccicarsi tosto là dove miravano, incominciarono dal basso, poi man mano salirono, salirono, ed ora se non sono ancora all'altezza ambita, vi giungono però già molto vicino. Qualche corazza li respinge ancora, qualcuna altra più indulgente se li lascia avvicinare, ma fra poco anche le povere corazze saranno sopraffatte dal numero e dall'ardire dei nemici e dovranno cedere il campo e scomparire anch'esse nell'immenso baratro del tempo.

Intanto per isfuggire un tantino dalla monotonia del nero e delle tinte cupe unite, si parla d'una ripresa di scozzesi in seta: io ci credo poco, disillusa dalla non riuscita di quello in lana che si volle imporci nell'autunno trascorso; si dice però che a Parigi ci si prenda gusto. Stiamo a vedere!

Dei *poletòt* di questa stagione ve ne posso discorrere perchè pare ormai deciso di doversi adottare l'*habit* da uomo senza alcuna modificazione; decisione molto comoda, giacchè un *habit* solo potrà servire pel marito e per la moglie. La *visite* però non è scomparsa affatto ed io credo continuerà a rimanere come una forma concessa alle persone che di *habits* maschili non ne vorranno o non ne potranno sapere. La *visite* richiede, per la stagione in cui entriamo, una tinta assai chiara, e la solita guarnizione di *marabout*. Al *marabout* però sembra voglia succedere un'altra specie di frangia a nastrini così condensati e serrati gli uni sugli altri da formare uno spessore di parecchi centimetri; è una guarnizione assai graziosa e nuova.

Circa i cappelli, non si hanno ancora grandi novità; ma da quanto ci si scrive pare che le forme tendano a restringersi assai nel fondo, e ad ampliarsi nella falda. Che i fondi (dei cappelli) si restringano ne è prova la diminuzione ognora progrediente del volume delle pettinature. Ormai queste si fanno semplicemente col nostri propri capelli, senz'aggiunta di nessun ammiricolo, senza la simulazione di quelle masse che nessuno poteva credere provenienti dalla nostra testa. Le acriminature riprendono il loro posto ordinario, nella giusta metà del capo, e si prolungano sino sulla fronte, scacciando quella frangia insistente che o lisciata o increspata voleva rimanersene a velare le belle fronti delle nostre signore. Si dice pure che ricompariranno le treccie, ed infatti s'incomincia a vederne qualcuna: ma se ci mettiamo per questa strada i provveditori di capelli non tarderanno a ringalluzzire.

I guanti e gli stivaletti: questi arnesi così necessari a due estremità tanto opposte continuano a camminare su due parallele, ed a progredire in lunghezza. Omai lo stivaletto, per essere uno stivaletto ammodo deve raggiungere in altezza mezzo il polpaccio della gamba, ed il guanto si spinge su ad oltrepassare il gomito. Più la manica si raccorcia, più il guanto s'allunga: al punto che in alcune toilette di gala dello scorso carnevale, mentre le maniche erano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assisie di Ravenna. — Omicidio ed assassinio — Il cassiere Enrico Valenti di Lugo — Pres. cav. Tonini — P. M. cav. Venturi — Difensori: avv. Bosi e Rivalto — Imputati: Melandri e Dal Monte. — (Continuazione e fine: vedi i numeri 11 e 18 del nostro giornale).

I nostri lettori ci perdoneranno se, occupati in cose giudiziarie di maggior momento, almeno per noi, abbiamo ritardato di qualche giorno lo scioglimento dell'interessante dramma giudiziario di Ravenna.

Ecco l'ultima parte di questo celebre processo che durò per più d'un mese.

***

Il P. M. dice ben poca cosa a carico dell'imputato Melandri, autore principale dei misfatti, poichè la sua colpabilità risulta splendidamente dalle prove.

In quanto all'imputato Dal Monte, e rispondendo agli avvocati della difesa, fa osservare come questi abbiano fatto appello alla gravità della difesa. Neanche il P. M. l'ha dissimulata, ma il P. M. soggiunge che il giudice non deve correre dietro colla mente agli errori giudiziari che sono stati commessi in ogni tempo, nè di questi preoccuparsi nel suo verdetto: deve bensì giudicare se le prove e gli indizi che gli si presentano sono tali da indurre la sua coscienza nel convincimento della colpa. L'appello ai sentimenti del cuore è naturale che venga dai banchi della difesa; l'ufficio suo impone all'oratore di fare invece un appello alla ragione.

Il ragionamento dell'accusa è semplicissimo: dato e ritenuto che l'autore dell'assassinio Valenti abbia avuto bisogno d'istruzioni e di consigli da persona bene informata delle abitudini della vittima; scoperto l'autore dell'assassinio nella persona del Melandri, che non aveva altra persona all'infuori del Dal Monte cui chiedere queste direzioni e questi consigli, i sospetti sul Dal Monte, uniti agl'indizi molti che si hanno a carico di lui, si concretano in una certezza che deve indurre alla sua condanna.

Chi ha commesso l'orrendo delitto aveva bisogno di informazioni positive, sicure: aveva bisogno di sapere con esattezza e con sicurezza come e dove si collocasse il povero cassiere allorchè era in ufficio, se la cassa tenesse aperta e quando, quali fossero il giorno e l'ora più opportuni. E queste informazioni non poteva chiedere se non a persona che fosse in grado di essere informata con esattezza, e non poteva azzardarsi a chiederle se non a persona che fosse legata a lui come complice del delitto.

In quanto allo stato finanziario del Dal Monte è sufficientemente dimostrato che era pessimo prima della grassazione del cassiere Valenti. Era perfino minacciato del sequestro dei proprii mobili.

Dette inutile al difensore del Dal Monte che l'Accusa ripetesse le parole pronunciate dal Dal Monte stesso due o tre giorni prima del delitto: *Ho giuocato una carta; se mi va bene non ho più bisogno di alcuno*, e di queste parole facesse carico all'accusato.

La Difesa dice, fra le altre cose, che Dal Monte aveva tanto poco giuocata la carta della grassazione Valenti, che, andato a Bologna per accomodare la vertenza con la Banca Felsinea, non aveva un soldo onde pagare l'accouto che gli si richiedeva.

Ma come si potrebbe pretendere che Dal Monte, quando già sentiva rumoreggiare la tempesta sul suo capo, andasse a Bologna a pagare i suoi creditori?

Lasciamo stare il pericolo che avrebbe corso di consegnare uno di quei buoni insanguinati, alcuni dei quali si trovarono poi nelle mani di quel tale che vendeva alla famiglia Dal Monte il sale necessario nella preparazione della carne suina; lasciamo andare questo, e pensiamo che se Dal Monte avesse portato subito a Bologna somme delle quali certamente non avrebbe dipoi saputo indicare la provenienza, avrebbe fornito a suo carico una troppa grave prova. E Dal Monte non è tanto ingenuo da fare una cosa simile.

Inquanto alla condanna subita dal Dal Monte nel 1849 come complice di omicidio, si ha un bel dire di volerlo scagionare facendolo apparire un *omicidio politico*, ciò che non toglie nulla alla gravità del delitto: ma non si potrà mai distruggere il giudizio del tribunale della Sacra Consulta — che non era una Corte Statuaria — il quale condannò Dal Monte come reo di delitto comune.

Quanto alla prova dell'indelicatezza dell'accusato, non possono mettersi in dubbio le parole del Cocchi. Il fatto narrato dal Cocchi, per quanto lo si voglia attenuare, esiste. Ora un uomo dell'età e della condizione del Dal Monte, che si presenta ad un ufficio di cassa per lo scambio di un bono da 250 lire, e che, numeratigli gli spiccioli, li intasca e parte senza aver consegnato il bono, come si può dire che quest'uomo non dà prova d'indelicatezza?

***

L'avv. Venturi, difensore del Dal Monte, pronuncia un'arringa molto eloquente ed arguta e finisce con frasi che sono veramente notevoli per la loro franchezza.

L'oratore conclude dicendo che si mantiene ferma in lui la convinzione dell'innocenza del Dal Monte, che egli arguisce da tutto il contegno dell'accusato. Se Dal Monte avesse avuto il denaro, sarebbe fuggito; coll'oro si fugge anche di mezzo ai carabinieri: esempio Pietro Ceneri; coll'oro non si lascia soffrire negli stessi la propria famiglia, non si simula sino a tal punto.

Il P. M., volere o non volere, ha battuto in ritirata dal momento che ha ammesso il dubbio che la complicità sia stata necessaria. Egli dunque non ci sa dire come e quando questa complicità può esser stata combinata; e non ci sa dire nemmeno quale sia stata l'efficacia di essa.

Essere o non essere: Dal Monte è innocente o è colpevole.

Se è colpevole, è il caso di dire:

Ogni pietà convien che qui sia morta.

Il difensore anzi non sa spiegarsi come il magistrato vindice della società sia venuto qui a cercare e proporre delle attenuazioni. Se il difensore credesse il Dal Monte un malfattore capace di aver vigliaccamente armato la mano di un vigliacco assassino, in caso di pena di morte sentirebbe l'animo di andare a mettere la testa di lui sotto la scure del carnefice; in caso di condanna alla galera, vorrebbe fissare ai suoi polsi le catene e scrivere sulla chiusa porta della sua prigione:

Lasciate ogni speranza o voi che entrate.

Ma lo ritiene innocente e per questo crede che i giurati non proferiranno la sua condanna.

***

Dopo il riassunto del Presidente, si procede al verdetto dei giurati.

I quesiti sottoposti ai giurati per l'imputato Melandri furono 12. Noi ne riporteremo solo i tre principali:

L'accusato Melandri Ercole è colpevole di avere in Ravenna, la sera del 13 gennaio 1871, esplodendo volontariamente e con animo omicida, una pistola carica a grosso proiettile di piombo ed a breve distanza contro le persone di Spadoni Federico e Monti Antonio, il primo portinaio ed il secondo infermiere nell'Ospedale di detta città, manifestata la volontà di togliere la vita ad entrambi o ad uno di essi con un principio di esecuzione la quale restò sospesa o mancò di produrre il suo effetto, la morte, per circostanze fortuite od indipendenti dal volere dell'accusato Melandri? — **Sì.**

L'accusato Melandri suddetto è colpevole di avere o da solo od in unione di altro od altri individui, a mano armata di coltello, allo scopo di commettere la depredazione, aggredito nel 2 novembre 1877 in Lugo e nell'ufficio di quella Cassa comunale il cassiere Enrico Valenti e depredatolo di una somma di denaro? — **Sì.**

L'accusato Melandri suddetto è colpevole di avere il 2 novembre 1877, in Lugo, nell'ufficio di quella Cassa comunale, e da solo od in unione di altro od altri individui, volontariamente e con animo omicida irrogato a colpo d'arma tagliente e pungente ferite in persona del cassiere Enrico Valenti, le quali ferite furono la causa unica e necessaria della immediata morte di costui? **Sì.**

***

Per l'imputato Dal Monte furono sottoposti ai giurati nove quesiti; de' quali riporteremo i tre principali.

L'accusato Dal Monte Francesco è colpevole di avere, senza l'immediato suo concorso all'esecuzione della depredazione di una somma di denaro commessa da altro od altri individui, il quale od i quali a mano armata di coltello allo scopo di commetterla, aggredì od aggredirono in Lugo nel 2 novembre 1777 nell'ufficio della Cassa comunale quel cassiere Enrico Valenti, e lo depredò o lo depredarono di una somma di denaro, e colpevole si disse di avere scientemente aiutato od assistito l'autore o gli autori di detta depredazione nei fatti che l'hanno preparata o facilitata, o nei fatti che l'hanno consumata, oppure di avere scientemente dato all'autore od autori della depredazione medesima le istruzioni o le direzioni per commetterla? — **Sì.**

Nell'affermativa alla 1ª questione, l'accusato Dal Monte coi modi e con uno dei modi ivi indicati ha prestato alla esecuzione della suddetta depredazione una cooperazione tale che senza di essa la depredazione medesima non sarebbe stata commessa? — **No.**

Nell'affermativa alla 1ª quistione, l'accusato Dal Monte è inoltre colpevole di avere, senza l'immediato suo concorso all'esecuzione dell'uccisione commessa nel 2 novembre 1877 in Lugo nell'ufficio della Cassa comunale, in persona di quel cassiere Enrico Valenti, da altro o da altri individui, il quale od i quali volontariamente e con animo omicida mediante colpi d'arma tagliente e pungente irrogò od irrogarono al Valenti più ferite, causa unica e necessaria dell'immediata morte di costui, è colpevole, si disse, di avere scientemente aiutato od assistito l'autore o gli autori di detta uccisione nei fatti che l'hanno preparata o facilitata, o nei fatti che l'hanno consumata, oppure di avere scientemente dato all'autore od autori dell'uccisione le istruzioni o le direzioni di commetterla? — **Sì.**

A maggioranza si ammettono le circostanze attenuanti.

***

Di conformità al verdetto, il P. M. conclude per la pena di morte in riguardo ad Ercole Melandri, e a quindici anni di lavori forzati per Francesco Dal Monte.

La Corte rientra nella sala colla seguente sentenza:

Ercole Melandri viene condannato alla pena di morte commutabile in quella dei lavori forzati a vita pel R. decreto di amnistia 19 gennaio 1778, più alla perdita dei diritti civili, della patria potestà e coniugale.

Francesco Dal Monte è condannato alla pena dei lavori forzati per anni 15 da diminuirsi di mesi sei pel decreto di amnistia, più alla sorveglianza speciale per anni cinque una volta scontata la sua pena.

Entrambi gli accusati sono condannati alla rifazione dei danni e alle spese del processo.

L'accusato Melandri dichiara sin d'ora che intende ricorrere in Cassazione.

Nessuno dei due rei diè segno di commozione alla lettura della sentenza.

Reperibili.

scomparse affatto, il guanto aveva quasi del tutto investito il braccio. È un capriccio come un altro, non si fa che cambiar il genere di maniche, facendole salire invece di lasciarle scendere.

Una novità palpitante, e ve la serbo per ultima, consiste nella scomparsa dei veli. Sembra che le nostre signore, stanche della prigionia in cui per tanti anni si tennero i loro gentili visini, si ribellino ora, e vogliano respirare, guardarci, e farsi vedere liberamente, senza l'uso di quella garza importuna venutoci senza dubbio dalla Turchia.

Ma... Anche in queste quistioni i *ma* ci sono. Esulteranno proprio tutte le nostre signore di tale innovazione? O ve ne saranno di quelle che rimpiangeranno amaramente quel velo pietoso?

La moda però s'occupa specialmente delle giovani e delle belle; queste della scomparsa del velo non si lagneranno certamente: sulle altre stenda le sue ali pietose la Provvidenza.

Effemeridi Piemontesi.

1859. — Muore in Torino il filosofo Carena.

Giacinto Carena era nato a Carmagnola il 23 aprile 1778.

Studiò le scienze positive e le insegnò con plauso nell'Ateneo torinese. Scrisse molte dotte memorie su questioni riflettenti la fisica e la matematica, ed anche su argomenti letterari. Però i lavori, cui è specialmente legato il nome di Giacinto Carena, sono il *Dizionario domestico* e il *Dizionario d'arti e mestieri*, opere ricche di molti pregi, incontestabilmente utili e giustamente acclamate.

Il Carena fu socio della R. Accademia delle scienze di Torino e dell'Accademia della Crusca di Firenze, e morì in età di oltre 80 anni accompagnato dal sincero compianto di quanti poterono apprezzare il suo ingegno, i suoi studi, la sua bontà e la sua rara modestia.

Il resoconto del processo Passanante. — Giustizia è fatta! Passanante è condannato **a morte**! Ce l'ha annunziato fin da ieri un nostro telegramma d'*urgenza* pubblicato nel *foglio della sera*.

Su questo triste avvenimento giudiziario, con tanta rapidità giudicato e ormai consumato, parrebbe doversi stendere un velo pietoso di perpetuo oblio. Eppure il nostro solerte corrispondente di Napoli ci ha mandato una relazione del processo che, interessantissima com'è, riuscirà certo a tener desta ancora l'attenzione dei nostri lettori su questo processo nazionale.

Ne incomincieremo la pubblicazione nel foglio di questa sera.

Visconti-Venosta a Torino. — È giunto nella nostra città il marchese Emilio Visconti-Venosta, ex-ministro degli affari esteri e presidente dell'Associazione costituzionale di Milano. (Vedi elenco dei forestieri).

Cronaca nera. — *Un profeta strangolato.* — Qualche mese fa, se il lettore ricorda, nel Napoletano fu ucciso un frate per costringerlo a dare i numeri buoni pel lotto. Un fatto simile è accaduto giorni sono anche in Sicilia. Scrivono infatti da Alcamo alla *Gazzetta di Trapani:*

« Un certo frà Serafino esercitava da molti anni una specie di mercatura, dandosi l'aria di esser profeta: vendeva i numeri per il lotto. La sua casa era frequentata da moltissimi di quegli ingenui che sperano di vincere la malignità della fortuna giuocando un terno. Due di costoro, che non avevano vinto, agguantarono il profeta e lo strangolarono. I delinquenti hanno confessato il misfatto che essi hanno commesso.

A Torino.

Fuori porta. — Nella notte dal 6 al 7 i ladri fecero un'escursione nella cascina Motella, rubando al pastore G. B. del filo di lino, della biancheria e dei latticini pel complessivo valore di L. 93,50.

È scoperto. — Uno degli autori del furto di carretti, avvenuto giorni sono, è stato scoperto ed arrestato dalle guardie di P. S. Si chiama... (diremo soltanto le iniziali alfabetiche) L. L., d'anni 20.

Contravvenzioni ad esercenti. — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione tre pubblici esercenti, perchè tenevano aperti i loro stabilimenti oltre il limite prefisso dalla legge di P. S.

Morire ad ogni costo. — Giuseppe Angley, di 23 anni, abitante al N° 5 di piazza Consolata, recavasi ieri sera all'*Albergo delle Tre Corone*, in via San Tommaso. Vi entrava e si accomodava d'una camera assegnatagli per la notte al 5° piano. Stamane alle 9 1/4, in preda di forte delirio, sparavasi al capo un colpo di rivoltella: e quindi, non gravemente ferito, precipitavasi dalla balconata nel cortile. Ebbe rotta una gamba ed un braccio; il dottor Ballesta, capitato colà a caso, gli prodigò le prime cure: una guardia municipale lo raccolse e lo fece condurre all'Ospedale Mauriziano ove trovò ricovero.

Arrestati: 2 per ozio e sospetto, 1 per questua e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 7 *marzo.*

MORTI. — Giacotti contessa Giuseppina nata Michelini di San Martino, d'anni 71, di Savigliano — Borsaro Elena nata Ivanisevich, id. 51, di Gospic (Austria) — Delpiano Clotilde, id. 17, di Torino, sarta — Barbero Luigi, id. 22, di Torino, fonditore in metalli — Barbaris Caterina nata Dolza, id. 55, di Torino, erbivendola — Salvais Maria, id. 70, di Monteregale, religiosa — Sarogna Giovanni, id. 40, di Scalea, già carabiniere — Rancano Antonio, id. 32, di La Morra — Barrana G. B., id. 33, di Cene, carabiniere — Occhene Anna, id. 23, di Acqui — Agliodo Giacomo, id. 28, di Roletto — Rovero Maria, id. 11, d'Asti — Pia 5 minori d'anni 7 — *Totale compressivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 6.*

NASCITE 13, cioè: maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI celebrati 1.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

7 marzo 1879.

Altez. barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 745,7	+ 4,8	5,2	78	14° 21'	calma	sereno
12 m. 746,6	+ 9,4	5,3	39	14° 31'	calma	sereno
3 p. 746,1	+ 2,5	6,0	85	14° 23'	calma	sereno
6 p. 746,9	+ 11,5	6,2	60	14° 27'	calma	sereno
9 p. 747,8	+ 8,6	6,1	71	14° 24'	O deb.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 2,2. Massima + 13,5.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dell'8 marzo + 1,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 8 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 45 — Passaggio al meridiano, 0 37 — Tramonto, 6 15.

Nascere della **LUNA**, 7 57 sera — Passaggio al meridiano, 0 46 — Tramonto, 6 49 matt.

Giorno della **Luna** 17°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

7 marzo 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 10 pom.

Soffiano venti tra greco e maestro freschi e forti nel sud della penisola, ed in gran parte della Sicilia. Il mare è agitato nel basso Adriatico, nel Jonio, a Palermo ed a Trapani; grosso al Gargano. Barometro alzato da 2 a 4 mm. nella Campania e nell'Italia meridionale, stazionario altrove.

Continua la probabilità di venti freschi e forti di nord o di nord ovest, con tempo vario e con pioggia nell'Italia meridionale.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 4 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	7.9	2.2	Genova	10.8	1.9
Venezia	8.0	2.0	Milano	11.5	1.6
Ancona	9.4	4.5	Roma	12.6	2.5
Torino	10.5	1.4	Firenze	12.8	0.3

Forestieri arrivati in Torino il 7 marzo.

Albergo d'Europa. — Sig. De Weck, proveniente da Ginevra — S. E. il marchese Visconti-Venosta, id. da Milano — Sig. Barnes, id. da Parigi — Sig.ª Ommanney, id. da Parigi — Signorina Austin, id. da Parigi — Signorina Piper, id. da Parigi — Signorina Brandes, id. da Parigi — Conte V. Fénetica, id. da San Remo — Sig. M. Breüer, id. da Milano — Sig. G. Khon, id. da Milano.

Grand Hôtel de Turin. — Sig. e signora Wakefield, proveniente da Londra — Sig. e sig.ª Latham, id. da Venezia — Signor Gonzalo de Figueroa e famiglia, id. dal Chili — Colonnello e sig.ª Playfair, id. dall'India — Signore Horridge, id. da Parigi.

Hôtel Feder. — Sig. Arthur e famiglia, proveniente da Parigi — Sig. Obbotson, id. da Nizza — Sig. E. Easton Esq. e famiglia, id. da Parigi — Sig. Bertz, id. dalla Svizzera — Sig. Monchet, id. dalla Svizzera — Sig. Leon Stiebel, id. da Francoforte — Sig. Albert Casenitz, id. da Parigi — Signor Max Stern, id. dalla Germania — Sig. J. Dettweder, id. dall'Alsazia.

Albergo della Liguria. — Comm. Toscanelli, deputato al Parlamento italiano, proveniente da Milano — Marchese de la Baluze e famiglia, id. da Marsiglia — Barone Legney de la Hugerie, id. da Milano — Sig. F. Odero, id. da Genova — Sig. P. Ferreri, id. da Milano.

Albergo d'Inghilterra. — Sig. Nicolas Rodriguez con famiglia, provenienti dalla Spagna — Sig.ª Briston, id. dall'Inghilterra — Miss Griffin, id. dall'Inghilterra — Conte e contessa d'Anfry, id. da Chambéry — Sig. Taglincarne, id. da Genova — Sig. Bassé, id. da Cologna sul Reno — Sig. Bobbio, id. da Genova — Sig. W. R. Luck e figlia, id. dall'Inghilterra.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione artistica dei bozzetti.** — E tutti intendono che vogliamo parlare di quelli pel monumento a Vittorio Emanuele. Ieri, primo giorno di entrata del pubblico, la folla continuò per tutto il giorno compatta, numerosissima.

L'Esposizione colpisce e per numero e per bellezza di bozzetti. Tutti concordano in un giudizio: che quell'Esposizione è una solenne e patriottica dimostrazione dell'arte italiana degna dei nostri scultori, degna del Gran Nome che si vuol onorare!

Il nostro appendicista artistico comincia nel foglio di stassera la sua rassegna.

Dal Municipio ci venne comunicato questo interessante avviso:

« Il concorso del pubblico all'Esposizione dei bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele II, mentre torna ad elogio della nostra popolazione, per l'interesse che prende ad un'opera d'arte e di patriottismo, renderà forse necessario alcune speciali misure per prevenire gli ingombri ed inconvenienti: e prima di tutto quella di sospendere talora l'accesso, semprechè trovinsi già troppo numerose le persone che vi sieno entrate. » E sta benissimo!

Spettacoli d'oggi — REGIO, (lett. *b*) o. 7 3/4. *Ero e Leandro*, opera. *Day-Kin*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 — *Cause ed effetti.*

GERBINO, o. 8 — *Delia — La tombola.*

ALFIERI, o. 8 — *Intrigh, superbia, ambission.*

ROSSINI, o. 8 — *Un lumin lontan..... lontan..... — Le disgrassie d'un bel fieul.*

S. MARTINIANO, o. 7 1/2 — *La pantofola meravigliosa — Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

BIRRARIA E CAFFÈ DELLA CERNAIA — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

SALONE DEL CAFFÈ ROMANO — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

GRAN SKATING-RINK DI TORINO — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

SKATIG-RINK DI PIAZZA D'ARMI — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 marzo 1879.

TORNATA DEL 7 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della Gazzetta Piemontese*). — Viene comunicata alla Camera una **domanda d'autorizzazione a procedere** contro il deputato *Arisi* del collegio di Casalmaggiore, imputato del reato di duello.

È inviata all'esame degli Uffici.

— Si riprende la discussione generale sul **bilancio del Ministero di pubblica istruzione.**

De Crecchio scaglona dalle censure loro rivolte da alcuni oratori, i professori e liberi docenti dell'Università di Napoli e segnatamente quelli della Facoltà medica... Difende pure dai parecchi appunti fattigli, l'insegnamento dato nella stessa Università. Egli si dichiara favorevole alla libertà dell'insegnamento, purchè accordata ed esercitata in modo da non degenerare in licenza disordinatrice.

Nocito dice che se presso di noi qualcosa si è già fatto per l'istruzione, poco o nulla si fece per l'educazione, senza la quale non si avranno mai generazioni civili e veramente potenti. Alcune discipline intendono a ciò, ma non valgono a raggiungere lo scopo.

Soggiunge ad esempio che il Governo nella scelta dei maestri preposti all'insegnamento della gioventù, si preoccupa solamente del diploma da essi ottenuto e niente delle loro qualità morali, della probità e della rettitudine del loro carattere.

(*Agenzia Stefani*). *Martini* prega il Ministro di soffermare la sua attenzione sopra alcuni punti del bilancio circa il miglioramento delle biblioteche, fra cui quelle Vittorio Emanuele, Casanatense e Marucelliana; sulla Scuola di declamazione di Firenze, che crede inutile di conservare; sui premi drammatici, da non aggiudicarsi che alle opere veramente meritevoli; e sul vocabolario dell'Accademia della Crusca.

Il ministro *Coppino* nega che l'insegnamento superiore sia venuto meno, che l'istruzione secondaria non corrisponda ai bisogni della coltura generale, e che l'Amministrazione scolastica non possa proceder bene per ingeniti suoi vizi. Egli ne ha prove contrarie. Non nega che l'istruzione abbisogni di miglioramento.

A tal proposito esamina le osservazioni ed i consigli di Marelli, Bonomo, Merzario, Meardi, Nocito ed Umana; non può accettarli tutti, ma ne accoglie alcuni, consentanei ai criterii direttivi del Ministero ed ai provvedimenti iniziati, dei quali discorre partitamente, riservandosi di rispondere domani alle considerazioni di Bonghi intorno agli aumenti delle somme stanziate nel bilancio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 7. — Cánovas consigliò il Re a chiamare alla presidenza del nuovo Gabinetto Martinez Campos, a cui darà tutto il suo appoggio nel Parlamento. È difficile prevedere la soluzione della crisi. È probabile un Gabinetto con Cánovas e Campos; ed in caso di rifiuto, un Ministero composto di Quesada e Posada Herrera.

Copenaghen, 7. — Il *Dagblatt* smentisce le voci inquietanti circa le relazioni tra la Danimarca e la Germania. Dice che una nota moderata venne spedita a Berlino, domandando di conoscere le vedute della Germania sul trattato dell'11 ottobre 1878. Allorchè fu rimessa questa nota, uno scambio d'idee ebbe luogo. Attendesi fra breve la risposta in iscritto, ma non havvi motivo di credere che i rapporti fra i due Stati abbiano potuto o possano essere influenzati dalla detta nota.

Napoli, 7. — Dopo la lettura della perizia, La Francesca combatte l'esistenza della malattia mentale, esamina gli interrogatori e discute sulle strane idee politiche dell'imputato. Ammette la possibilità di complici, e crede che l'attentato sia il risultato di una congiura. Elogia la lealtà di Casa Savoia. Conchiude chiedendo un verdetto affermativo puro e semplice. Parlò 80 minuti.

Napoli, 7 (ore 5,55). — Tarantini comincia la difesa alle ore 2. Esordisce dicendo che un sacro dovere gl'impone la difesa dell'imputato. Esamina la vita di Passanante ed accetta le conclusioni della perizia. Passa in rassegna l'epoca del reato. Discute sugli scritti di Passanante ed esorta i giurati ad accordare le attenuanti.

Dopo una sospensione di un'ora riprendesi la discussione. Il Procuratore replica brevemente. Il difensore, riavuta la parola, sostiene le tesi primitive. Il Presidente riassume la discussione. I giurati quindi si ritirano ed escono dopo dieci minuti dichiarando Passanante colpevole, senza attenuanti.

Passanante venne quindi condannato a morte.

Palermo, 7. — La Corte di Assise condannò alla pena di morte Gualemi Giuseppe, colpevole di grassazione e mancato omicidio e complicità nella grassazione di omicidio nella persona di Salvatore Paternostro.

Cadice, 7. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Costantinopoli, 6. — Il Ministro della Grecia si lamentò colla Porta che le Autorità ottomane nell'Epiro incoraggino una petizione contro l'annessione alla Grecia.

Il Consiglio dei ministri studia un nuovo progetto di delimitazione delle frontiere greche. La Grecia insiste presso la Porta che spedisca istruzioni a Prevesa. Temesi che nuove bande greche passino la frontiera. Le trattative con l'Austria sono lente. La Commissione della Rumelia incontra difficoltà.

Costantinopoli, 7. — Una circolare della Porta constata che i ritardi nella questione greca derivano dalle pretese della Grecia, contrarie al trattato di Berlino.

Skobeleff informò le Autorità turche che lo sgombero di Adrianopoli e di tutta la Tracia è terminato. Nella quindicina, Skobeleff trasferirà il quartier generale a Slivno.

Berlino, 7. — Il Reichstag sta discutendo in seconda lettura il progetto sui poteri disciplinari. Respinse tutti gli emendamenti, come pure il progetto del Governo; ed accettò la proposta di Stauffenberg, incaricando la Commissione di studiare la questione, e, se è necessario, modificare il regolamento.

Berlino, 7. — Sono intavolate trattative tra la Prussia e l'Impero riguardo alle spese delle quarantene. Si ha intenzione di spedire in Italia uomini pratici per studiare gli stabilimenti delle quarantene.

Madrid, 7. — Il Ministero è così composto: Martinez Campos, presidenza e guerra; Molins, esteri; Silvela, interno; Ayala, Colonie; Pavia, marina; Toreno, lavori pubblici; Orovio, finanze; Auriolles, giustizia.

Bruxelles, 7. — L'*Etoile* annunzia che il posto del Ministro belga al Vaticano sarà mantenuto.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Courtenay propose una mozione che accorda alle donne il diritto elettorale.

Camera dei Lordi. — Cambrook, rispondendo a Granville, disse che Lytton telegrafò ieri che venne rinforzato di tre reggimenti la guarnigione nella Birmania inglese.

Costantinopoli, 7. — La Porta non ha spedito nuove istruzioni ai commissarii; quindi il Ministro greco con una nota verbale insistette pel pronto invio, altrimenti i commissari greci sarebbero richiamati. Invocasi la mediazione delle potenze. Dicesi che la Grecia fisserà domani un nuovo termine. Temesi la rottura delle trattative.

Parigi, 7. — La Commissione d'inchiesta decise di proporre che i ministri del 16 maggio si pongano in istato d'accusa, malgrado le nuove dichiarazioni del Ministero contro tale proposta.

Il *Moniteur* crede che tutti gli ambasciatori francesi si dimetteranno se il Gabinetto Waddington si ritirasse.

Il Governo non si oppone al ritorno delle Camere a Parigi, ma domanda che si aggiorni la questione, finchè si risolva quella del processo dei ministri del 16 maggio.

Il Centro sinistro non appoggerà il ritorno delle Camere a Parigi, credendolo inopportuno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

NAPOLI, 7, ore 3. — La requisitoria del Pubblico Ministero on. La Francesca è stata veramente splendida. Essa è durata circa due ore.

Non ammise nessun sintomo di alienazione mentale, combattè anzi vivamente la teoria della lipemania dimostrando come tutti gli atti del Passanante escludono la possibilità d'un'idea fissa predominante.

Egli chiede energicamente la punizione del colpevole a salvaguardia della società, ad onore del Paese. Dice che non vi è nulla che possa attenuare l'enormità dell'esecrando delitto.

Verso la fine della requisitoria Passanante si mostra nervosissimo e agitato. Egli chiede di conferire coll'avvocato difensore.

Il Presidente glie ne dà facoltà.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

Durante questo tempo il regicida e l'avv. Tarantini conferiscono fra loro segretamente.

Quando si riprende la seduta, Passanante ritorna al suo posto più nervoso ancora, quasi avvilito.

Alle ore due comincia l'arringa della difesa con queste parole:

Muoia subito costui ed il suo sangue lavi la macchia portata al nostro paese!... Ma è ciò giusto?...

Prosegue con grande facondia un'eloquentissima difesa, nella quale chiama il Cairoli col nome di *eroe leggendario.*

Il regicida segue attentamente il discorso dell'avvocato che continua ancora a parlare animatissimo.

È facile tuttavia che il verdetto dei giurati sia pronunciato di questa sera.

— Ore 3,45. — L'orazione dell'avvocato Tarantini è stata brillantissima. È durata un'ora appena. Egli ha detto che il delitto commesso dal Passanante si deve ascrivere ai principii falsi che attualmente si svolgono nella società. L'attentato fu quindi un atto di mente non cattiva, ma fuorviata e delusa.

Rivolgendosi al Re ei dice: « Voi siete per noi fede, patria, avvenire. » Rivolgendosi poscia ai giurati finisce la sua difesa dicendo: « Fate che costui (l'accusato) ricreduto possa gridare con noi: *Gloria ad Umberto I!... Viva il Re!...* »

A questo punto gli applausi scoppiano nell'aula vivi, generali ed unanimi.

Passanante dà segni di vivissima emozione e piange.

L'udienza è sospesa per 20 minuti.

Si riprenderà col riassunto del presidente.

NAPOLI, 7, ore 5,45. — *Processo Passanante.* — Dopo brevi repliche di La Francesca e Tarantini, il Presidente ha riassunto il processo.

L'accusato esce ed i giurati entrano nella sala privata alle 4,40 per decidere sulla seguente questione:

« L'accusato è egli colpevole di avere con arma tagliente e pungente tratto colpi contro la sacra persona del Re sia per uccidere, sia solamente per ferire? »

Alle 4,53 i giurati escono. Il loro presidente annuncia un verdetto affermativo senza attenuanti.

Giovanni Passanante è condannato a morte.

Udendo la sentenza, il regicida resta impassibile.

PARIGI, 7, ore 4,6. — La Commissione d'inchiesta ha inteso oggi ministri Waddington, Le Royer e Lepère, i quali spiegarono le riserve del Governo.

La Commissione ha, dopo queste spiegazioni, deciso di domandare alla Camera che vengano processati il Ministero Broglie-Fourtou (16 maggio) ed il successivo Ministero Rochebonet, sotto il quale fu progettata la congiura militare.

Credesi generalmente che la Camera darà un voto favorevole allo stato d'accusa.

La relazione di Enrico Brisson sarà deposta alla Camera domani, e ne sarà data immediatamente lettura.

La situazione diventa difficile pel Gabinetto.

PARIGI, 8, ore 9,45. — Ebbe luogo ieri sera un'adunanza importante dei deputati del Centro sinistro; erano presenti 40 membri e presiedeva il deputato Germain.

Dopo aver inteso Ribot, Beaussire e Leone Renault, la maggioranza si pronunziò contro la linea di condotta tenuta dal Ministero.

Questa risoluzione del Centro sinistro, che si credeva favorevole al Ministero, ha prodotto una viva sensazione. Parlavasi di crisi ministeriale immediata.

ROMA, 8, ore 11,46. — È uscito il decreto, statovi già preannunziato, che conferma la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria riguardo alla abolizione delle risaie sulla sponda destra del Po.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	PARIGI (sera) marzo		6	7
FARINE	8 mar. pel corr. (1)	L.	60 00	60 00
»	» per aprile-giugno	»	60 50	60 50
»	» per giugno-luglio	»	61 00	61 00
»	» a 4 mesi da giugno	»	61 25	61 25
ZUCCHERI	saccarino 88/13 (2)	»	50 25	50 25
»	» 7/9	»	55 50	56 50
»	bianco 3	»	60 50	60 50
»	raffinato scelto	»	139 50	139 00

LIVERPOOL, 7 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 32000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 46,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana, balle 94,000

Deposito . . . . . » 55,600

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middling Upland	5 5/16
»	— Nuova Orleans	5 7/16
EGIZIANI	—	7 8/16
INDIANI	— Broach	4 2/16
»	— Oomraw	4 5/16
SMIRNE	—	5
BRASILIANI	— Pernambuco	6 4/16
»	— Kurrachee	6 4/16
»	— Dhollerah Middling	3
»	— Maccio	
»	— Bahia	
BENGALA	—	

HAVRE, 7 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1840.

Mercato debole.

MANCHESTER, 7 marzo (sera)

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

MARSIGLIA, 7 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 37414

» — Vendite » 7500

Mercato sostenuto.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 8 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 10 10 — in l. 84 10 10 17 1/2 f.c.

Corso legale 84 10.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 368 50 368 50 369 370 370 50.

Az. Banco Se. e S. C. d. g. p. in l. 307 f.c.

Az. Cred. Mob. It. C. d. g. p. in l. 741 f.c. — C. d. m. in c. 735 50 736 50.

Obbl. Ferr. Mer. C. d. m. in l. 356 25 f.c.

Oro da 22 10 a 22 16.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve	110 05 110 35	— — — —
	lungo		
Svizzera — 3 1/2		110 05 110 35	— — — —
Londra + 3		— — 27 67 1/2	27 72 1/2
Germania + 4		— — — —	134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 marzo 1879.

Ieri il sostegno della Borsa ufficiale non era che l'effetto della speranza sempre sorgente di illusioni. Alla riunione libera della sera riprendeva piede la debolezza sulla notizia che la Commissione dei sedici maggio votava per il processo. Quindi la chiusura veniva telegrafata: 79 95, 77 65, 112 67, 76 20.

Però le notizie aggiungono che il Ministero non è molto inquieto per questo voto, perchè, sicuro di essere appoggiato dal Senato, si deciderà a sciogliere la Camera piuttosto di cedere o far nascere una crisi ministeriale ed anche governamentale.

Da noi questa mattina predominava la debolezza.

La Rendita fine mese esordiva a 84 17 1/2, scendeva quindi fino a 84 12 1/2, rimanendo in chiusura a 84 15 fra denaro e lettera.

Per contanti 84 03 a 84.

Banca Nazionale 2112, 2110.

Mobiliare 740 a 739.

Banca di Torino 710.

Banco Sconto 308 a 307.

Subalpina 372 a 369 per fine corrente, 369, 368 per contanti.

Tabacchi 870, 833.

Az. Meridionali 356 1/2 a 356.

Obbl. Meridionali 276 1/2 a 275 1/2.

Obbl. Cavour 529 a 528.

Obbl. San Paolo 493 a 492.

Obbl. Sarde nuove 243 a 247 1/2.

Francia 110 05 a 110 30.

Londra 27 67 1/2 a 27 72 1/2.

Oro 22 08 a 22 12.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

THE GRESHAM

Società inglese di assicurazioni sulla vita

(*in caso di morte, miste, dotali e vitalizie*)

con partecipazione all'80 per 0/0 sugli utili.

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 60,670,825

Reddito annuo della Società » 12,960,975

Pagamento per assicurazioni liquidate » 85,000,000

Cauzione data al Governo italiano in cartelle del Debito Pubblico » 650,000

Succursale italiana, Firenze, via de' Buoni, n. 4. — Agenzia principale in Torino, via Cavour, 8. — Agenzie in tutte le città d'Italia.

NB. Si spediscono *gratis* tariffe, prospetti e resoconti in seguito a domanda. 3280

DA AFFITTARE

al 1° *luglio prossimo.*

Appartamento composto di 21 membri al piano nobile, con due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo, come per due alloggi, uffizi, *clubs*, ecc.

Al presente. — Locali al sottopiano ad uso, magazzino o laboratorio. Via Cavour, N. 18. Dirigersi al portinaio ivi. 3277

Da affittare al presente

in via Orfane, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo

Bottega con retrobottega e cantina.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3319

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

Vendita volontaria

di CASA a Porta Nuova, ampia corte e di reddito, prezzo L. 140,000.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, 39, Torino. 3277

Casa da vendere

in Torino, via Stampatori, 16, del reddito netto di L. 7600.

Dirigersi al geometra Tonelli, via Consolata, 15. 3220

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(*Borgo San Salvario*)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 34, pari a tavole 25 circa, con palazzina e terrazza entro stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto nuovo e nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 29. A. 51

DA VENDERE

in Verzuolo presso Saluzzo

Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, e posto lungheso la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario. 3315

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 35. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

Vendita volontaria

di una **Cascina** in territorio di Cavour, denominata la *Osterna*, di ettari 20 circa, affittata a L. 5723. — Rivolgersi per le trattative con lettera affrancata all'avvocato Cortese, in Montalto (Alessandria), oppure al notaio Cassinis in Torino. 3287

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

MATRIMONIO Un vedovo senza figli, sulla trentina, di ecellente famiglia, con ottime referenze, senza difetti fisici, vivente del suo e dimorante in Milano, desidera sposare una signorina piemontese, di civile condizione, con dote. Lettere o fotografie ad A. B. C. D. E., fermo in posta, **Milano.** Si raccomanda la massima reciproca segretezza. Non si accettano intermediari. 3313

Ai meccanici e mugnai

Nella fabbrica di Tele metalliche di Ribba e C., via Cernaia, N. 2, Torino, trovasi un copioso assortimento di lamiere forate e raspe di 1ª qualità a prezzi moderatissimi. 3245

I denti naturali caduti non essendo guasti, si collocano di nuovo e si formano subito i denti vacillanti senza ferri, nè dolore, prezzi modici. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 3224

VINI FINI

Spagna originali

Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3429

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBIONI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

CEROTTO

all'Arnica di YOUNG,

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 3281

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig^a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizzezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre eguale, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

Si vende da tutti i farmacisti e profumieri.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2959

INJEZIONE AL

MATICO

DI

GRIMAULT & C^a, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i piu ribelli.

Si vende nelle primarie farmacie. 3036

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO 3316

SITUAZIONE della 28 febbraio 1879.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,260,009 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	530,724 80	»
Portafoglio	»	9,467,600 95	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	15,067,423 97	»
Conto Valori in riporto	»	579,114 55	»
Conti correnti diversi	»	»	2,547,772 98
Corrispondenti diversi	»	6,377,302 09	3,791,339 90
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	830,463 84
Spese di primo impianto	»	100,000 —	»
Spese Generali	»	42,500 56	»
Conto interessi	»	10,847 34	»
Conto Dividendi 1878	»	»	45,275 —
Utili al 28 febbraio 1879	»	»	191,983 45
TOTALE	L.	44,675,815 17	44,675,815 17

Il Contabile C. Anselmo. — *Il Direttore Generale* A. Parisini.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffizi interni.

1° Gli aspiranti per ottenere l'ammessione agli esami dobbono presentare domanda su carta da bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti:

a) D'essere italiani;

b) D'essere entrati nel 17° anno d'età e non avere oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita.

c) Godere sanità e robustezza ed essere esenti gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della Direzione municipale d'Igiene.

d) Di aver tenuto buona condotta colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di sua residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale.

e) Di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

f) D'aver compiuto il corso liceale o dell'Istituto tecnico in scuola pubblica o privata con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata.

g) D'avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona riconosciuta che se ne renda garante.

2° Saranno ammessi agli esami quegli aspiranti, nei quali una Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

3° Gli esami per impiego di volontario saranno per iscritto, ed orale per 30 minuti, e verteranno sulle materie seguenti:

Saggio di calligrafia;
Tema di composizione italiana;
Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
Tema di composizione francese.

4° L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi nell'ufficio al quale verrà destinato, onde dar prova della pratica attitudine alla carriera.

Dopo sei mesi, se la sua idoneità risulta provata, riceve la sua nomina di *Volontario* con decorrenza dall'incominciato tirocinio; in caso contrario non avrà altro diritto fuorchè ad una gratificazione di L. 75 mensili.

5° Il volontario che in tre anni di servizio non ottenga impiego stipendiato, riceverà un assegnamento in ragione della metà ai tre quarti dello stipendio di L. 1300 assegnato agli applicati di 4ª classe.

6° Le domande debbono essere presentate entro il termine perentorio del 1° del prossimo aprile.

Coloro che prima d'ora l'avessero presentata dovranno ritirarla, e, se credono, rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 2 marzo 1879.

3192 *Il Sindaco* **L. FERRARIS**

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via D'Angennes, 20 bis — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1878

Situazione al 28 febbraio 1879

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 800,000 —		
	Fondo di riserva » 126,564 28	L. »	926,564 28
Numerario in cassa		» 108,485 36	»
Buoni fruttiferi in circolazione		» »	29,312 10
Effetti in Portafoglio		» 1,720,414 72	»
» per conto terzi		» 5,195 60	»
Conti correnti attivi		» 103,331 22	»
Conti correnti passivi 240,979 61		» »	»
Depositi Risparmio 1,069,574 62		» »	1,310,554 23
Banche corrispondenti		» 95,344 95	111,188 52
Debitori e creditori diversi		» 130,998 13	150,943 73
Crediti con garanzia e depositi		» 304,497 11	»
Casse pendenti		» 82,881 31	»
Accettazioni cambiarie		» »	19,737 20
Conto Azioni e valori diversi		» 14,288 54	»
Depositi e depositanti a cauzione		» 212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1876-77		» »	1,054 00
» 1878		» »	4,219 88
Spese ripetibili		» 2,394 93	»
» di primo impianto		» 6,185 80	»
Mobilio		» 9,604 31	»
Utili		» »	25,282 25
Spese generali		» 4,404 60	»
Tasse ed imposte		» 2,518 57	»
	Totali L.	2,790,856 23	2,790,856 23

Il Contabile C. A. STRELLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno,
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

con Agenzia in Firenze.

Situazione al 28 febbraio 1879.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale L.	»	7,000,000 »
Azionisti »	3,500,000 »	»
Cassa »	261,145 81	»
Portafoglio (Italia ed estero) »	5,753,645 41	»
Anticipazioni su valori »	152,449 30	»
Conti correnti diversi »	8,560,462 00	18,120,562 45
Partecipazioni diverse »	787,815 14	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	6,628,278 94	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti »	1,630,622 59	3,649,222 75
Deposito titoli per cauzione »	3,374,504 »	3,374,504 »
Beni stabili di proprietà della Banca »	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Ammin^e »	28,223 80	»
Mobilio »	25,000 »	»
Interessi su Azioni su Banca a pagare »	»	6,939 50
Risconto Portafoglio »	»	27,987 75
Fondo di Riserva »	»	140,346 17
Conto dividendo 1876-77-78 su Azioni »	»	242,978 82
Interessi passivi su Conti correnti »	18,454 47	»
Imposte »	20,015 45	»
Utili generali »	»	78,575 64
Totali L.	32,641,217 52	32,641,217 52

Il Contabile A. MARTINETTI. — *Il Direttore* F. BESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo dal 3 1/2 %, se con disponibilità di L. 2000 a vista e dal 3 % con disponibilità di L. 5000, il 6 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 2 50 per ogni quietanza semestriale. 3178

DA VENDERE

per scadenza di locazione e traslocco dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3117

Sacra di San Michele

Borgata San Pietro, altezza metri 759. Sorgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 3253

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest delle vie Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7800, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Cernusco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Cernusco e presso il geometra Guinisio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

PER UNGERE MACCHINE d'ogni specie E DA ARDERE

OLIO

JOUNG'S PARAFI A MINERAL OIL Company DI GLASGOW

Questi olii estratti dal carbon fossile nella composizione dei quali non entrano acidi di sorta alcuna, hanno un grande vantaggio sull'olio di oliva. Si può calcolare che a quantità uguali, si ottiene con questi olii un effetto utile doppio di quello che si ha coll'olio d'oliva. Adoperati per ungere le macchine, essendo gli assi freschissimi, senza annerirli, senza formar morchia, senza scorrere e quindi senza consumare i cuscinetti.

1. **Olio Patentato.** Adoprasi per le macchine a vapore, locomotive di manovra ed altre macchine di forza motrice. Conviene per le grue e le seghe a vapore, torni, trapani, ecc. Economico nel prezzo e con molto corpo, non lascia morchia come gli olii vegetali.
2. **Olio per ferrovie** per ungere gli assi e i cuscinetti delle locomotive e macchine.
3. **Olio per iniezione a vapore.**
4. **Olio per cilindri.** Rimpiazza il grasso per ungere le parti interne dei cilindri a vapore.
5. **Olio per alberi e forti trasmissioni.**
8. **Olio per telai e schidioni, N. 1.**
7. **Olio per macchine da cucire.**
8. **Olio per laminatoi** per ungere e render liscia la superficie dei metalli laminati a freddo.
9. **Olio per pulire le macchine.**
10. **Olio minerale puro** per toglier l'attrito fra le superfici liscie. Si mescola con tutti gli altri olii.
11. **Olio** (Cristal Oil). Rimpiazza vantaggiosamente il petrolio americano.

Per prezzi e condizioni rivolgersi a GENOVA, al signor Kelly Balestrino; a MILANO, al signor E. Repetti, via Brera, N. 11; ROMA e NAPOLI, signor Enrico Marchesi, palazzo Spada; BOLOGNA, ai signori Bernardi e Candini, e pel PIEMONTE a **HAID, MÜLLER e C., Torino.** 3097

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS,*

Torino, via Po, num. 20. 1879

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 9 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confezionate dal Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno esso infallibile contro il male di stare. Riunisce esattamente i vantaggi senza i pericolosi effetti del soporifero gusto e costringimento di gola che infallantemente hanno il Cloralio idrato sciolto in soluzione o in sciroppo.

Vendita a L. 3.50 il flacone di 40 Perle, di 20 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^a**, via Sala, 16, MILANO.

Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Cerruti e Torre.** 3532

PATE de GEORGE

Pharmacien à Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C^a, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi,*

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^a**, MILANO.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3008

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scole sierose e purulente.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER,** che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie dev. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2961

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 o 5 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la injezione Peyrard sovra 122 Arabi affetti da scole ripetute e recidive dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 30 da 5 anni, 12 da 4 giorni a due anni; il risultato meraviglioso diede 121 guarigioni radicali dopo 4 o 5 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 134 Europei diede 134 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Scolari, Perrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^a**, Milano, via Sala, 16.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 3194

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. **SERA** TORINO, Sabato 8 Marzo 1879 **SERA** Num. 67 bis

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DELLA SERA

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Il *Foglio del Mattino* ha pubblicato:

Italia. Il partito moderato e la gioventù italiana — Seduta del Consiglio comunale.
Cronaca. Corriere della moda — Effemeridi — Il resoconto del processo Passananto — Visconti Venosta a Torino — Cronaca nera — Meteorologia — Forestieri arrivati in Torino.
Lettere, Arti e Teatri. Esposizione artistica dei bozzetti — Spettacoli.
Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Telegrammi particolari.
Affari e Commercio. Telegrammi particolari commerciali — Bollettino ufficiale della Borsa — Cronaca della Borsa.
Appendice. 1° *L'uomo delle soffitte*, racconto di Stanislao Carlevaris; 2ª appendice - Rivista giudiziaria.

TORINO, 8 MARZO 1879.

ITALIA

PROCESSO PASSANANTE.

Napoli, 6 marzo 1879.

(Nicola Lazzaro) Eccoci al gran giorno. Sono le 10 ant. Il gran cortile di Castel Capuano è gremito di pubblico, la sala delle Assise piena; proprio di fronte al Presidente, fra i giurati ed il regicida, han preso posto gli avvocati penali; più indietro, da un lato la stampa, dall'altro i senatori ed i deputati. Ancora indietro, da una parte il pubblico munito di biglietti, dall'altra quello senza biglietti. Pei corridoi, dalla sala al cortile, è come un formicolio; la circolazione è stentata, i fattorini dei giornalisti a stento si possono fare strada, aiutati da un carabiniere, gentilmente posto a disposizione della stampa dal Presidente.

Le signore han preso posto nella tribuna superiore. Tutto in giro si vegguno visini simpatici e graziosi; delle signore della *haute*, confuse con le mogli dei magistrati. Tuttavia esse non attirano l'attenzione. L'attenzione, mancando il regicida, è per la macchina Michela. Tutti vogliono vederla funzionare; interrogano il Michela, e le due povere telegrafiste sono così stanche prima di mettersi al lavoro! È un vero successo. I curiosi non sono i giornalisti.

Di questi ce ne sono quaranta, che rappresentano per lo meno cinquanta giornali, dei migliori d'Europa. Le domande presentate al Presidente erano di 153; ma il Ferri nominò una Commissione di giornalisti, che, visto il poco spazio concesso, ridusse gli ammessi a quaranta.

Essi oltre i quotidiani cittadini rappresentano i seguenti giornali: *Opinione*, *Fanfulla*, *Popolo Romano*, l'*Italie*, la *Capitale*, la *Libertà*, la *Riforma*, il *Bersagliere*, il *Diritto* di Roma, la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta di Torino*, la *Perseveranza*, il *Pungolo*, il *Secolo* ed il *Corriere della sera* di Milano, l'*Epoca* ed il *Popolo* di Genova, la *Venezia*, la *Nazione* ed altri secondari. Della stampa straniera ci sono: *Figaro*, *Moniteur Universel*, *Temps*, *Union*, *Gazzette de France*, *Daily News*, *Neue Freie Presse*, *Berliner Tagblatt*, *Indépendance Belge*, *Journal de St-Pétersbourg*, *Journal de Genève*, l'*Evènement*, la *Tribune* di New-York. Poi l'Agenzia Stefani, e gli artisti speciali dell'*Illustrazione Italiana*, del *Monde Illustré* e del *Graphic*.

Il maggior buggerio è fatto dagli avvocati e dai giornalisti. Tutti hanno da lagnarsi, nessuno è contento. All'uno manca l'inchiostro, all'altro la penna, ad un terzo la colazione. Si grida, si parla forte, si gesticola, ordini e contr'ordini, tutti comandano e nessuno obbedisce. Il prefetto comm. Fasciotti si mette a guardare la macchina Michela, i carabinieri accerchiano il posto riservato all'assassino, e restano imperturbabili fra tanto chiasso.

Alle dieci e mezzo, s'impone silenzio, l'usciere grida: *la Corte;* ed entra il presidente Ferri, seguito dai due giudici signori barone Manna e Guarracini. Il comm. La Francesca prende il posto del Pubblico Ministero. Molti si alzano, altri gridano: *sedete!* Il presidente fa un piccolo fervorino ed ecco entrare Passananto.

Il movimento di curiosità è straordinario, tutti s'alzano; io l'ho proprio accanto, lo guardo, ed in vero non arrivo a comprendere come possa essere un assassino, un regicida.

Calmo e sereno, alzato sul primo scalino del lugubre banco, egli volge uno sguardo intorno, ed un sorriso di sprezzo corre sulle sue labbra. Veste dimesso: ha un abito di panno grigio, con pantalone e *gilet* simile, non porta cravatta, il solino della camicia è alto. Non ha barba nè baffi, ma comincia a lasciarla crescere, e se ne veggono i principii. La sua pettinatura è poco curata, le mani sporche. Nell'insieme non ha un cattivo aspetto; la statura è piccina; magro, pallido, gli occhi brillano come quelli di un fanatico, e si vede che è un uomo a convinzioni.

Il presidente Ferri gli dice di sedere e comincia la formazione dei giurì. Generalmente si fa silenzio, i giurati siliano, alcuni vanno via, altri restano, la macchina agisce, ed io lasciando ad essa darvi i dettagli, mi riserbo per le impressioni che non mancheranno di venire. Intanto guardo l'assassino. C'è del magnetismo nei suoi piccoli occhi; ecco la sola cosa di tutta la persona che esca dal comune. Le signore dall'alto della tribuna lo fulminano con gli occhialetti, egli guarda e sorride, pare tutto compiaciuto di esser l'oggetto di tanti occhi.

Triste compiacenza!

Termina la chiamata dei giurati; il presidente ordina che l'estrazione si faccia in camera di Consiglio, vista l'impossibilità di far sgombrare la sala. Come se sapesse ciò che gli spetta, il Passananto s'alza e scortato dai carabinieri entra nella Camera di consiglio. Il Presidente con la Corte e l'urna, l'avvocato difensore ed il Procuratore Generale seguono il regicida; nella sala è tutto un discorrere, si va e si viene, si parla, è un chiamar forte, un gridio.

Dopo circa 20 minuti, nei quali il collega del *Figaro* regala dei *sandwichs*, l'usciere riannunzia *la Corte*. Il regicida ritorna al suo posto. L'estrazione è fatta, i giurati prendono il posto loro assegnato.

Per le scale è un movimento straordinario: i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza ed i bersaglieri a stento mantengono l'ordine. Tutti vorrebbero penetrare nella sala; si comincia ad esserne pigiati quali acciughe, a stento un piccolo spazio resta per l'avvocato e la Corte, per i testimoni.

La sorte non è stata cieca, i giurati sono tutte persone ammodo, distinte ed intelligenti, non troveranno da dare le circostanze attenuanti, tanto il Presidente non le domanderà, di ciò posso assicurarvene.

Invece domanda le generalità al regicida e questi gli risponde con voce chiara e precisa, però con un continuo alzar di spalle, che è in relazione con una specie di *tic* nervoso della fisionomia.

Interrogato se ha beni di fortuna, dice che non lo sa, si dichiara di professione *cuoco e domestico* ed assicura il essere stato arrestato altre fiate per ragioni politiche.

I giurati prestano giuramento e subito il cancelliere si pone a leggere la sentenza di rinvio della Sezione d'accusa e l'atto d'accusa stesso.

***

Terminata questa lettura, comincia la chiamata dei testimoni; il Passananto conserva un'attitudine quasi d'uomo annoiato. Il Cairoli non è ancora presente; tutti gli altri sono indifferenti: l'unico che desta alquanto curiosità è il capitano De Giovannini. Egli si presenta in tenuta di mezza gala: sul suo petto brillano tre medaglie al valor militare, la croci di Savoia, San Maurizio, Corona d'Italia, le commemorative italiane e del 1859.

Traversa la sala fra un mormorio simpatico del pubblico.

Ricomincia l'interrogatorio dell'accusato, cioè un *résumé* dell'atto d'accusa fatto dal Presidente direttamente al Passananto; questi riconosce di essere colpevole di quanto è accusato. Si passa alla lettura degli interrogatorii, riservandosi il Passananto di far dopo le sue osservazioni.

Profitto dell'occasione della lettura dei documenti, che integralmente vi darà il Michela, e vado a far colazione.

***

La lettura è solamente interrotta da una sgridata del Presidente, il quale vede il pretorio sempre più riempirsi da persone che entrano non si sa di dove. Si riprende la lettura degli interrogatorii. All'una e un quarto si sa che l'on. Cairoli è arrivato.

Si prosegue nella lettura; il Passananto conserva sempre la sua attitudine cinica, quasi insultante, ha gli occhi socchiusi, par che dorma, ed allorchè il Presidente lo invita a fare attenzione egli risponde:

« Fa nulla se ho gli occhi chiusi, ascolto con le orecchie. » Un mormorio d'indignazione è per la sala; il cav. Ferri lo reprime immediatamente con energica parola.

Persona che arriva di fuori, mi dice che tutto intorno Castel Capuano vi è come un cordone di truppa e carabinieri; la folla si fa sempre maggiore. Sulla tribuna delle signore si ode un rumore di piatti o di posate, il Passananto apre gli occhi, guarda su e sorride contento di produrre tanto interesse. Allorchè ha gli occhi chiusi sembra proprio un pretoccolo vestito in borghese.

In uno dei suoi interrogatorii dice che vuol formare una Società segreta sempre con il rispetto alla *proprietà limitata*. A questa frase che il Presidente fa ripetere, il regicida sorride con compiacenza.

***

Alle 2 finisce la lettura; il Presidente interroga il Passananto se ha niente da dire ed egli vorrebbe entrare in un discorso di teorie più o meno socialistiche universali sulla proprietà. Il Procuratore generale dice essere tutto inutile tale teoria, bisogna solo sapere se voleva o no uccidere il Re; il Passananto dice di non averlo voluto uccidere.

Comincia l'udizione dei testimoni. L'onorevole Cairoli entra per il primo; tutti si alzano, è come un fremito di simpatia. Quale parte lesa, non giura e con voce commossa racconta l'atto semplice di aver acciuffato l'assassino pel capo, ed interrogato come sta nella salute dice che è ancora sofferente a causa che le cagioni parlamentari gli hanno impedito di ben curarsi.

Viene dopo il capitano De Giovannini, ma pria di giungere, dall'alto della tribuna cade dalle mani di una signora un ventaglio; il Presidente raccomanda alle signore di fare attenzione e non attentare alla vita dei giurati.

Il capitano De Giovannini racconta il poco che sa, conferma di non aver ricevuto nessun ordine; quando vide l'assassino gli diede un primo colpo, nello stesso tempo che il Presidente del Consiglio le acciuffava pei capelli ed il Re gli dava con il fodero della sciabola un colpo sul capo.

Vien dopo la teste Maria Pastore, nella cui casa abitava il Passananto; questa e le altre deposizioni dei testi Alfonso Morville, Carmine Angeloni e Gioacchino della Ragione, dicono poco. Quest'ultimo testimone di vista, racconta le circostanze, confermando la deposizione del Cairoli; i tre antecedenti narrano nulla vita del Passananto e nulla compera del coltello.

***

Continua l'interrogatorio. Si chiama Antonio de Luca, proprietario, notaio certificatore di Casa Reale, nella cui casa ha servito il Passananto. Dice di alcune particolarità prive d'interesse: lo conosceva come un certo Giovanni e sostiene che da casa sua l'assassino se ne andava sempre presto. Il Passananto chiede delle spiegazioni su l'ora precisa, manca di precisione, s'imbroglia e comincia a mostrare una certa titubanza.

Segue il teste Michele Lucchesi, ispettore di P. S., il quale depone che il Passananto fu una sera arrestato quale vagabondo, ma avendo detto di essere stato prima a teatro e poi in un certo luogo... poco nominabile, fu rilasciato.

Il Passananto dice con calma che il teste *mentisce* e il Presidente lo redarguisce, ed egli risponde che o lo si lascia parlare o non *ne va*. Tutti gridano: *Questo poi no*. Rimessasi la calma, il Passananto dà le spiegazioni del come si era fatto tardi e come venisse da... quel certo luogo. La sua deposizione è minuta, precisa, accenna a maltrattamenti avuti dalle guardie di P. S. Nella sua voce vi è del tremolio, molto poco; dice che le guardie lo *minacciarono del palo* ed egli rispose:

— Come, sotto il Governo italiano vi è il palo?

Allora gli fu tirato l'orecchio.

Un'osservazione a farsi è che il Passananto, quando parla, apre gli occhi quasi al doppio del regolare.

Si prosegue in un battibecco circa il perchè egli non si era ritirato e girovagava per le strade.

Si chiamano i testi Francesco Bava, Gaetano Savaresa, cuoco, e Cesare Pellegrino.

Prima che questi sieda è presentata al Presidente una petizione di rappresentanti la stampa, i quali chiedono di aver domani il posto degli avvocati penali. Gli avvocati si rivoltano, il Presidente dice che se ne parlerà. Il teste Pellegrino è quel tal studente che pose sulle tracce della conoscenza fra Passananto e l'internazionalista Melillo; racconta che il giorno dopo l'attentato, il Melillo incontrandolo gli disse: « Ti ricordi di quell'uomo che ieri l'altro era a pariare con me? Quegli era il Passananto. »

Durante questa deposizione il regicida guarda tranquillamente gli affreschi della volta, il moto convulsivo dei nervi è più accentuato. Si comincia ad essere stanchi, la voce del teste è fioca, la si intende pochissimo, ciò distrae l'attenzione. Sostiene che il Melillo *deplorava* l'attentato; soggiunge: Melillo mi ha detto il giorno 18 che Passananto gli aveva raccontato di voler uccidere il Re, e che egli lo aveva dissuaso.

Quest'ultima dichiarazione desta profonda impressione, perchè mostrerebbe, se non la complicità, almeno la conoscenza dell'attentato da parte del Melillo.

Dopo viene Giuseppe Del Vecchio, rivenditore di mobili, e depone sulla conoscenza del Melillo, del teste Pellegrini e del Passananto; anche egli si fa capire pochissimo; i bisbigli continuano, il Presidente parla forte. Accerta la relazione fra Passananto e Melillo.

Andato via, il Presidente domanda al Passananto se è vero di quest'incontro con il Melillo. Il regicida dice di non voler rispondere, cosa che riguarda il Melillo.

Viene il Melillo, egli è arrestato; ammette conoscere il Passananto, di essersi incontrato con lui, sempre per caso, tre o quattro volte. Sulla domanda se ha detto di sapere dell'attentato, risponde di essersi incontrato con il Passananto in piazza Spirito Santo il giorno innanzi; avea un poco sotto al braccio ed egli dopo aver saputo dell'attentato, sospettò fosse in quel pacco il pugnale omicida.

Il Passananto nega recisamente di essersi incontrato con il Melillo e quando il Presidente gli fa osservare che il Melillo lo confessa, egli risponde: *Ma il Melillo non sa quel che ha detto il Pellegrini.*

Il teste Giuseppe Ilario, di professione civile, di Salvia, è interrogato sui precedenti del regicida e dice che nessuno di sua famiglia ha mai sofferto di pazzia.

Gli altri testi: Felice Oliva, guardia carceraria che risponde con *sì* e *no*; Giacomo De Mattia da Salerno, chiamato dalla difesa, che dice di aver avuto il Passananto per due volte al *suo servizio;* Michele Papa, da Rionero, dice che il Passananto faceva da guattero in casa sua e dopo aver lavato due o tre piatti leggeva il giornale.

Tutti ridono ed anche il regicida, il quale però dice che il teste non è veritiero; non lavava piatti in casa di lui e non lo si pagava. Inutile che aggiunga: ilarità generale, anzi generalissima.

***

Passananto entra poi in minuti dettagli su questo servizio, tutti senza importanza; parla con voce stanca, quasi di gola, in falsetto, e dice le ragioni per cui lasciò la casa del Papa.

Si dilunga tanto che lo si invita a smettere; ripete che leggeva il giornale quando non aveva da fare, e non allorchè lavava i piatti.

Interrogato dal Presidente perchè il teste dovrebbe fargli del male, dice che lo *discredita*.

Vien poi il teste Emanuele Quercia, di Arezzo, studente di musica, e subito dopo Raffaele Dell'Aquila, di Cosenza, studente. Sono i due che dicono di aver salvato il Re: il Quercia fa il suo rapporto con voce ferma e disinvolta, e se ne va con maggiore disinvoltura; tutti ridono, molto il Passananto.

Il Dell'Aquila con voce monotona racconta la sua versione; dice di aver visto una *faccia patibolare, previde l'attentato*, e seguì l'uomo che portava quella faccia. Sembra che reciti una parte imparata a memoria, fra le interruzioni e la disapprovazione del pubblico, e stento trattenute dal Presidente.

A questa narrazione il Passananto domanda di parlare, e dice che è vero che Cairoli lo ha preso pei capelli, ma non come racconta il teste.

L'ilarità si fa maggiore, e ciò prova come il Procuratore generale avesse piena ragione di non voler chiamare in giudizio simili testimoni.

Per terzo arriva la guardia municipale Telemaco Giannettini. Egli dice pure come uno che reciti la lezione, e non dà dettagli ignoti.

Per quarto è chiamato lo studente in legge Giacinto Trombetta, che ripete quanto già si sa.

Questa udizione dei testimoni termina alle ore quattro e venti minuti ed il Presidente, visto che non vi sono più testi, rimanda la seduta a domani.

***

La deposizione che ha destato maggiore impressione, che rappresenta l'unico fatto grave, è la deposizione del testimone Pellegrini, e la ostinazione del Passananto nel non voler compromettere il Melillo. Nell'uscire dalla sala non si parlava che di ciò. Arrivati nel cortile, si vide l'onorevole Cairoli sotto al braccio dell'onorevole Cucchi. Come per incantesimo fu un batter di mani ed un sol grido di *Viva il salvatore del Re*. L'on. Cairoli commosso ringraziò gli astanti ed andò via sempre fra gli applausi.

Anche io ho fatto lo stesso e vi spedisco la mia prima lettera, abbastanza dettagliata, nel caso che la traduzione del resoconto Michela non possa giungere a tempo.

A domani l'altra; la seduta comincia alle 10 antim. Ci spiccicremo? Lo spero.

ESTERO

Il Ministero spagnuolo.

La Spagna, *el pais de la Espada*, è di nuovo governato da una spada.

Il maresciallo Don Arsenio Martinez Campos, l'uomo che il 29 dicembre 1874 proclamò a Murviedro il principe Alfonso re di Spagna, è presidente del Consiglio dei ministri, e ministro della guerra.

Egli scioglierà le Cortes.

Egli convocherà i collegi elettorali, secondo la legge elettorale a suffragio ristretto fatta votare da Canovas del Castillo.

Egli guiderà le elezioni con mano forte, e, se si faranno dei moti antidinastici, li reprimerà con mano forte. Il paese voterà sotto l'occhio vigile del vincitore dei Carlisti, il pa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

8ª Appendice: *Rivista Scientifica*.

Num. 6.

FLAMEN

Romanzo di P. ALBANI

Tu mi prendesti fra le braccia, e da quel momento la mia esistenza fu l'ombra della tua; tu m'hai allevata con amore, sacrificando, per consacrarmele, parecchie ore ogni giorno de' tuoi gravi studi, ai quali fino allora ti eri così fortemente ed unicamente dedicato. Tu m'hai insegnato a vedere, a pensare; come potrei dimenticare tutto ciò? Mai non ho avuto presente alla mia memoria tutto quel che ti devo, meglio che in quest'ultimo mese di crisi, che in questo momento sopratutto, in cui sono così colpevole verso di te.

Sei tu che m'hai rivelato la grandezza sublime del mondo che ne circonda.

Da bambina tu m'hai insegnato a leggere nel libro immenso, a riconoscere nell'armonia delle cose l'anima divina da cui tutto procede. Le regioni più alte delle metafisica, che tu gloriosamente domini, le ho avvicinate mercè tua; incoraggiata da te, ho osato guardare in volto i più gravi problemi che s'elevano sull'anima umana. Tu sai con quale orgoglio e con quanto entusiasmo mi sia sforzata a diventare tuo discepolo! La tua gloria m'inebbriava, ed ero felice d'amarti mentre tutti t'ammiravano.

Mi credevo tua figlia: cosicchè rimasi letteralmente atterrefatta quando, alcuni anni sono, tu m'apprendesti il mistero della mia origine. Essere nulla per te, quando m'inorgoglivo nel saperti il mio bene, il mio regno, sul quale avevo un sovrano diritto! Ho vissuto parecchi giorni in una vera esaltazione di dolore; poi d'un tratto mi venne un'idea strana! risolsi di diventarti moglie, per assicurarmi di non lasciarti mai. Mi ricordo il tuo stupore allorchè ti svelai questa mia risoluzione; incominciasti col sorridere e col celiare dolcemente su quella profonda combinazione d'un cervello di quattordici anni. Tu mi facesti osservare che io era troppo giovine per disporre della mia vita, che tu eri quasi vecchio per me; mi confessasti umilmente che non avevi mai pensato a renderti piacevole e che temevi di non saper rendere fortunata una giovine donna, che avrei avuto ne' tuoi studi favoriti delle rivali austere, di cui non potevo supporre la tirannia; poi siccome tu non riuscivi che a farmi piangere, senza punto scuotermi m'abbracciasti con tenerezza.

— Ebben sia! — m'hai detto; — vedremo alla tua maggiorità; fino a quel momento non parliamone più.

Difatti non se ne parlò più, ed io mi rimasi paga di quella promessa. Riprendemmo con ardore le nostre abitudini studiose: tu eri allora impegnato nella grande quistione colle scuole materialistiche tedesche, che ti accusavano di timidità, e ti rimproveravano d'impastoiarti in una specie d'idealismo nebuloso. Io m'associai alla tua emozioni, quasi alla lotta, scrivendo sotto il tuo dettato, riassumendo, facendo delle ricerche, mille volte più ardente di te nella polemica, più fiera dopo il successo. Sì, fu al principio di quella lunga quistione, durata parecchi anni, che tu progettasti un viaggio verso l'Asia; le antiche teogonie dell'India t'attiravano; io fremeva di gioia al solo pensiero di quelle nuove regioni.

Un mattino ti stavo presso, sulla panca della terrazza, parlando del nostro progetto favorito. Già io ti precedeva traverso le contrade imbalsamate del Lahore, e sulle sponde del fiume sacro presso l'antico Bahar, nella terra venerata dal profeta. Un fiume di poesia sgorgava per me da quella terra lontana, dagli stessi nomi sonori e risplendenti: mi sentivo nuotare negli abbaglianti raggi del sole indiano, quando ad un tratto nella mia mente si fece buio. Non so qual gelo improvviso, qual disillusione mi colpirono; mi sentii oppressa da un inesplicabile disgusto per tutto ciò che fino allora avevami sorriso. E tra me pensai: A che scopo? Che cosa ricaveremo da tanti sforzi? Perchè voler penetrare i tenebrosi misteri delle origini e delle esistenze, perchè sforzarsi ad afferrare le leggi dell'eterna natura, adorare senza conoscerlo il pensiero che circola e trascorre nell'universo? Consiste in ciò la felicità?

La profonda inutilità dei nostri sforzi, la vanità di ciò che noi diciamo sapere, mi riempivano l'animo di amarezza e di sconforto. Nessuno può conoscere quel che io abbia sofferto in quel giorno ed in seguito, senza aver egli stesso provato un simile dolore. Più d'una volta esclamai: Fortunati coloro che vivono senza pensare, prendendo il pane d'ogni giorno senza chiedersi di dove viene, che cos'è che produce il sangue vitale delle piante, dove ha origine la vita che ci fa battere il cuore!

Tentai distrarmi, ma non ci riuscii, e dopo parecchie settimane d'inutile lotta risolsi confidarmi a te! Nel disgraziati! Avevamo cessato di comprenderci.

— Tu fantastichi troppo, — mi dicesti; — lavora, bambina, studia, impara. La felicità consiste in ciò.

Io t'ascoltava, ma non ti credevo più; avrei preferito dimenticare e rifugiarmi in un solo slancio in non so quali regioni serene, verso un essere che non potevo definire e che pazzamente cercavo. L'universo mi sembrava una prigione; i mondi aggruppati intorno ad altri mondi, gli spazi infiniti succeduti agli spazi, tutto ciò che è e che può essere mi pareva troppo angusto. Come un uccello prigioniero mi urtavo contro i muri della prigione, quantunque lo me ed attorno a me vi fosse il vuoto.

— Dov'è il tuo Dio, e che con'è Egli? — ti dicevo talvolta camminandoti al fianco. — È Dio quell'anima oscura e fatale che non ama e non conosce, quella forza cieca che crea gli esseri per divorarli? Ma quel Dio mi spaventa; io lo ignoro e lo odio. Che cosa importa ch'Egli sia la verità, come tu dici. E tu stesso, che cosa sei nell'universo? Un atomo smarrito della sostanza infinita, una vibrazione passeggiera del pensiero divino. La tua legge è di soffrire e di morire. Perchè lagnarsene?

Non sapevo che rispondere, ma delle sorde proteste s'elevavano in fondo al mio cuore. Non posso, caro Walter, spiegarti che disordinatamente le mie agitazioni, le mie ansie disperate.

Non so come, dopo aver dimenticato per parecchi anni il nostro progetto di matrimonio, tu avevi incominciato un giorno a scherzare su tale soggetto: poi quell'amichevole celia era divenuta un'abitudine. Infine tu eri giunto a parlarmi seriamente di quel matrimonio, con famigliarità, come d'uno di quei progetti che non ispirano nè impazienza nè inquietudine; ma per una bizzarra evoluzione, a misura che tu ti attaccavi a quel pensiero, io diventava di giorno in giorno più insensibile. Altre erano le mie preoccupazioni, tali che non mi lasciavano nemmeno notare come il tuo affetto prendesse, forse a tua insaputa, un accento più commosso, più riserbato, il quale avrebbe dovuto avvertirmene. Me ne accorsi il giorno della mia festa, allorchè abbracciandomi mi dicesti:

— Ecco il primo giorno dell'anno in cui avverrà il nostro matrimonio..... Ci pensi qualche volta, Flamen?

Da quel momento, ci pensai spesso, ma con isgomento sempre crescente; eppure t'amavo tanto; tu eri, tu sei sempre la mia unica affezione in questo mondo; ma nello stato di malessere, di dubbio in cui mi trovavo, qualunque impegno mi cagionava un inesprimibile spavento. Ciò che prima mi sembrava la condizione indispensabile per essere felice, la calma, l'assenza di qualunque cambiamento, era diventato per me un supplizio, l'immobilità m'incuteva terrore.

Se io insisto tanto, caro Walter, non è che mi compiaccia nell'analisi di raffinate sensazioni, nè per commuoverti colla descrizione d'amarezze eccezionali. Forse la mia debolezza, le mie aspirazioni sono la storia invariabile di tutti coloro che hanno vissuto, ma poichè esse mi hanno ridotto in uno stato che mi fece preferire d'abbandonarti piuttosto di subirle, debbo farti, mi pare, un'intera e sincera confessione. Leggi per bene nella mia coscienza, io te l'apro senza riserva nessuna.

(*Continua*).

cificatore di Cuba. La spada di lui resta sospesa sul capo del corpo elettorale come quella di Dionigi il tiranno, sul capo di Damocle. Se le elezioni faranno l'interesse di Alfonso XII, bene; altrimenti, si può prevedere che le Cortes andranno disperse.

Martinez Campos, da quanto si sa, ha ammesso che la questione delle riforme per Cuba non dovesse essere trattata che dalle nuove Cortes. Non è dunque la questione di Cuba che fu la vera ragione della crisi ministeriale. Si riconobbe la necessità che la legge elettorale immaginata da Cánovas fosse applicata da Campos. Fu un amichevole accordo, ma si diede al mondo la parenza d'un dissidio. La Spagna non è per nulla il paese della *Garzuela;* un po' di commedia ci voleva; c'è stata. Le elezioni avranno luogo, e, ne saranno un trionfo, Cánovas risalirà il saggio ministeriale, e Alfonso XII siederà sul trono dei suoi padri fra l'uniforme militare di Martinez Campos a destra e l'uniforme civile di Cánovas del Castillo a sinistra. Che bello spettacolo!... se le elezioni saranno monarchiche.

Si annuncia che il generale Blanco sarà, secondo le maggiori probabilità, il governatore generale di Cuba. I Cubani avranno un po' più di libertà quando Martinez Campos avrà tolta la troppa libertà di cui godono gli Spagnuoli.

Cánovas del Castillo, il presidente dimissionario, darà l'appoggio della sua grande influenza a Martinez Campos. I due grandi fautori dell'alfonsismo s'intendono; si divideranno più tardi il potere.

Martinez Campos ha compagni, nell'opera di guidare l'armento spagnuolo, parecchi uomini fidati dal Cánovas. Prende il portafoglio dell'interno Silvela, che aveva quello degli esteri nel Ministero precedente. Diventa ministro degli esteri quel marchese di Molins che, come ambasciatore spagnuolo a Parigi, seppe riscir tanto sgradito ai repubblicani per le sue compiacenze per gli uomini dell'ordine morale. Orovio resta alle finanze, e Pavia y Pavia alla marina. — Non c'è che dire; la scelta è proprio quella che potevano concertare due uomini come Cánovas e Campos. Non c'è pericolo che qualche ministro pecchi di pericoloso liberalismo. Don Alfonso è circondato da uomini sicuri, da consiglieri che non gli permetteranno di compromettersi.

Incendio del castello di Tervueren.

Il castello di Tervueren abitato dall'infelice ex-imperatrice del Messico, fu distrutto dalle fiamme. La *Neue Freie Presse* ha il seguente telegramma da Bruxelles, 4 marzo:

Ieri mattina l'imperatrice Carlotta lasciò il castello di Tervueren che abitava da sette anni in causa dell'incendio ivi scoppiato improvvisamente. Il fuoco si manifestò lunedì mattina alle 5 1/2.

Quasi tutti gli abitanti del castello erano ancora in letto, cosicchè lo scoppio dell'incendio cagionò un grande scompiglio.

L'imperatrice Carlotta, che occupava l'ala destra dell'edificio, dovette venir posta in salvo vestita per metà. Costò fatica il farle comprendere di che cosa si trattasse. Essa oppose dapprincipio la maggior resistenza alla proposta di lasciare l'asilo da lei tanto amato, ma alla fine si lasciò persuadere. Gridò ripetutamente: « il mio povero palazzo! »

Dapprincipio l'imperatrice venne condotta in casa del di lei medico dott. Urts che abita nelle vicinanze, e presso il quale trovò amorevolissima accoglienza.

Bentosto arrivò frettolosamente in carrozza la regina dei belgi. Venuta da Laeken per condurre colà la cognata.

Verso le 11, l'imperatrice Carlotta venne condotta a Laeken accompagnata dal medico alienista dott. Sinet. In questo castello re Leopoldo aveva già fatto preparare ogni cosa pel ricevimento della sorella.

Si diedero delle camere solitarie e tranquille all'imperatrice, la quale si è acquetata dopo l'accidente. Si rimarca in lei un profondo abbattimento, ma il suo stato fisico non dà luogo ad apprensioni.

Il castello di Tervueren è distrutto totalmente, e nulla potè salvarsi delle sue mobiglie preziose. La perdita viene calcolata a più di un milione di franchi.

Fino ad ora non si scoprirono le cause del disastro. Dominava un gran vento il che spiega come l'incendio siasi esteso con tanta rapidezza. Le persone di servizio riescirono con fatica a salvarsi, ma non ebbero tempo di mettere al sicuro le cose loro: un cameriere fu leggermente ferito.

Disastro a Bleiberg.

Scrivono da Villach 28 febbraio al *Giornale d'Udine*:

Martedì scorso, ultimo di carnevale, il Sindaco di Bleiberg, paese circa un'ora e mezza da Villacco, ove sonvi le miniere di piombo, telegrafava verso le ore 5 pom. a questo l. r. Capitanato del Circolo, che dal monte Dobratsch era venuta giù una grande lavina di neve, che ha coperto nove case colle annesse stalle e fienili, pregando in pari tempo di mandare subito in aiuto 200 e più persone per sgombrare la neve e salvare possibilmente e vittime.

Il Capitanato coll'aiuto del Podestà non ha potuto trovare in quella sera lavoranti, perchè, ltimo di carnevale, tutti sparsi qua e là ed ubbriachi. Si ricorre al comandante dei dragoni e questi delegava a tutta notte uno squadrone per Bleiberg, il quale, dopo un'ora di strada, dovette ritornare indietro per non poter proseguire coi cavalli, non essendo aperta la strada.

Mercoledì mattina riuscì a questo Podestà signor Dollhopf di trovare 60 operai, che tantosto muniti di pale, furono inviati per Bleiberg, spingendo però avanti quattro paia di buoi per aprire la strada e calpestare la neve dell'altezza di 4-5 piedi, onde potessero andar dietro i pedoni.

Fra le nove case scomparse sotto la neve, havvi la farmacia, la locanda, la scuola ed altri sei fabbricati appartenenti parte a persone agiate e parte a contadini.

Nella casa del farmacista, uomo di 34 anni, trovarono ieri, dopo spazzata la neve, 8 cadaveri, cioè il farmacista, sua moglie, 4 figli, il praticante e la serva. Nelle case attigue cavarono fuori 23 cadaveri ed altre 18 persone semivive, che probabilmente soccomberanno; mancano però ancora 14 persone, che si credono sepolte sotto la neve e non furono ancora trovate.

Si sta sgombrando le stalle e chi sa quanti cavalli ed animali bovini sonvi dentro soffocati.

Quattro maschere, che andavano in locanda per ballare, sono anch'esse rimaste cadaveri sotto la neve.

Altra gran lavina minaccia la canonica, la chiesa ed il restante del paese; ma tutti a quest'ora hanno abbandonate le loro case.

Nella sera medesima di martedì verso le 10 ore altra lavina cadeva più infuori di Bleiberg verso Villacco, coprendo un casolare di poveri abitanti, donde ieri asportarono *fuori* altri 7 cadaveri.

Questo delegato di Stato, la pretura e la gendarmeria di qui trovansi sopra luogo per sorvegliare e portare a salvamento, per chi spetta, quanto trovasi nelle case, denaro ed altro.

Altra disgrazia nacque lo scorso martedì fra Baibl e Tarvis. Nel mentre la gente andava collo slittone attaccato con 10 cavalli per aprire la strada fra Baibl e Tarvis, e mezza strada venne giù una lavina, che sommerse slittone, cavalli e gente, restando morti sotto la neve 5 cavalli e 3 uomini; il restante gravemente ferito venne ancora a tempo cavato fuori dalla neve.

1° marzo:

Ieri dopo mezzodì, alle ore 3, un convoglio funebre conduceva sulle slitte, tirate a mano, 30 cadaveri al cimitero, ove tutti vennero collocati in un gran fosso, a tale uopo escavato. Altri cadaveri sono rimasti indietro, perchè non erano terminate le casse o perchè la fossa era troppo piccola; questi verranno sotterrati oggi o domani.

Villacchesi che ieri erano lassù presenti, ben inteso andati pedestri, perchè la strada non è aperta, non sanno descrivere l'affanno che lassù celasi; di più pei sopravviventi c'è la mancanza di viveri, non potendo ritirare vettovaglie da nessuna parte.

Martedì mattina erano a Bleiberg già poco meno di 2 metri di neve e sul Dobratsch, da dove è calata la lavina, si calcola che sieno stati oltre 3 metri.

La lavina caduta ha sradicato per istrada un bosco intero di larici di alto fusto, che era sopra le case, lasciato sempre intatto qual salvaguardia; la lavina con tutte quelle piante si è scagliata sopra le case ed ha demolito tutto e rovesciato tutto, sicchè nello spazzare la neve trovano qua e là cadaveri, mobiglie coperti di tetto ed altro, tutto sparso.

La lavina ha una larghezza di circa 250 metri ed un'altezza o profondità, come volete prenderla, di 38 metri, perchè la valle è stretta, per cui lassù non si vede nè case nè altro, tranne che un gran monte di neve, che ci vorrà tempo prima che si sfaci.

Delle 18 vittime semivive cavate fuori, ne sono già morte oltre la metà, ed anche le altre sono per soccombere.

Siccome martedì c'era lassù nella locanda festa da ballo e mascherata, c'erano anche molti forestieri, per cui si calcola che il numero degl'infelici, arrivi a circa 80 se non più. Povera gente!

Fra Mitterwald, ore 1 1/2 di qua di Bleiberg, e Kreüt ore 1 di là di Bleiberg verso Gailthal, sono cadute 29 lavine, le quali hanno anche recato dei grandi danni, non sacrifizi di persone.

CRONACA

8 marzo.

Onorificenze. — Dobbiamo oggi annunziare due meritatissime decorazioni date a due egregie persone.

Queste sono l'avv. Cesare Isaia, segretario generale del Club Alpino e presidente della sezione torinese del medesimo, e l'avv. Lucio Rossi, presidente della sezione canavese del Club Alpino. Essi vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia.

L'avv. Isaia è l'autore di quella bella commemorazione di Vittorio Emanuele, che fu l'anno scorso pubblicata nei bollettini del Club Alpino e ristampata elegantemente dal Candeletti. È persona attivissima, che ha saputo far molto per l'incremento del Club Alpino.

L'avv. Lucio Rossi ha avuto l'onore di recare al re Umberto il diploma di presidente onorario del Club Alpino.

Il Re, a cui son care tutte le testimonianze d'affetto e d'ammirazione verso suo padre, e che ama tutte le nuove istituzioni d'Italia, gradì la pubblicazione del segretario del Club Alpino e la presidenza onoraria d'un club che servì assai ad affratellare gl'Italiani fra loro e cogli stranieri, ed allo sviluppo delle scienze d'osservazione, e non ha dimenticato nè chi gli offrì il diploma, nè chi piamente commemorava il defunto sovrano.

Chi vuol guadagnare 1000 lire? — Il Comizio agrario di Brescia aprirà un concorso per il migliore Manuale sul bestiame, assegnandovi il premio di 1000 lire, delle quali 800 saranno pagate dal Ministero d'agricoltura.

Anniversario del Re. — Il giorno 14 corrente è festa militare. S. M. il re Umberto compie 35 anni d'età, essendo nato il 14 marzo 1844.

Le truppe del nostro presidio verranno passate in rassegna dal generale di divisione.

Abbasso il copri-nuca! — Fabbricare e sfabbricare è tutto un lavorare! I pentolini dei nostri soldati di fanteria stanno per subire una modificazione. Il ministro della guerra Mazè de la Roche ha ordinato che col 1° aprile siano aboliti i copri-nuca, cioè quella visiera che si trova nella parte posteriore del cappello.

Un'altra risposta. — Per debito di imparzialità, pregati, pubblichiamo quest'altra lettera dell'avv. Basilio che riguarda l'ultima adunanza dell'Associazione Costituzionale:

« *Onor. sig. Direttore,*

« *Il Risorgimento* di stamane pretende rispondere alla mia lettera stampata giovedì nella *Gazzetta Piemontese*.

« Volendo replicare, dovrei indirizzarmi al giornale il *Risorgimento*, ma siccome le mie missive vi sono lette molto tardi (come si vede dal numero di stamane) e a me preme vedere stampata subito la mia risposta, così sono obbligato a domandare un'altra volta l'ospitalità nelle colonne della Gazzetta diretta da V. S. Ill.ma.

« Non voglio sconfessare le parole dette all'adunanza Costituzionale, e lascio libero a chicchessia il giudicarle più o meno *acconcie*. Però il contrario di questo aggettivo si conveniva, a mio avviso, assai bene al tumulto e al chiasso, che il *Risorgimento*, con vocabolo supremamente eufemico, chiama *qualche segno di disapprovazione*.

« Non ho neppure preteso di dare agli adunati la gran novella che il 1° Collegio di Torino era stato occupato da **Camillo Cavour**. Il resoconto dell'adunanza pubblicato sulla *Gazzetta Piemontese* da un socio della Costituzionale, prova ch'io fui interrotto.

« Se mi avessero lasciato continuare, io avrei lamentato, come feci a Milano l'on Visconti-Venosta, che il livello intellettuale del Parlamento siasi di troppo abbassato, ed avrei, io credo, dimostrato che eleggendo Tommaso La Marmora al 1° Collegio di Torino, la verità pronunziata dall'egregio statista riceveva una nuova dolorosa conferma.

« Infine ha torto il *Risorgimento* ad accusarmi di malignità. Questo difetto è precisamente il rovescio di quella ingenuità di cui ho dato prova al teatro d'Angennes nell'adunanza Costituzionale, quando ho creduto di potere esprimere il mio voto alla libera, senza essere fatto segno al *charivari* di dugento individui, più o meno convinti.

« Ma se si dice che i motivi della opposizione fatta al La Marmora non sono noti ai signori del *Risorgimento*, allora è proprio il caso di compatirli, perchè *habent oculos et non vident, habent aures et non audiunt.*

« Di nuovo La ringrazio con tutto il cuore e mi dico

« *Suo dev.*

« Avv. Basilio. »

Duello. — Ieri ebbe luogo a Venezia uno scontro alla sciabola fra il dott. Roberto Galli, direttore del *Tempo*, ed un sott'ufficiale dell'esercito.

Il duello fu causato da un brano di corrispondenza da Roma in cui i sott'ufficiali ravvisarono un'offesa alla loro causa.

Galli rimase ferito non gravemente al braccio ed alla faccia.

I due avversari (frase d'uso!) mostrarono un contegno perfettamente cavalleresco.

Lettere, Arti e Teatri

SPETTACOLI DEL 9 MARZO.

Teatro Regio. Ore 7 3/4. — Opera: *Ero e Leandro.*

Personaggi ed attori: Ero, sacerdotessa, *Bruschi-Chiatti E.* — Leandro d'Abido, *Barbaccini E.* — Arisfarne, arconte, *G. Roveri.* Ballo: *Day-Sin.*

Teatro Carignano. Ore 8. — Compagnia Cesare Rossi: *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Personaggi ed attori: Il duca Lodovico Castellieri Estense, *L. Mario* — Il marchese Filippo Olivaria Gonzaga, *C. Leigheb* — Il marchese Ermanno Olivaria Gonzaga, *A. Moggi* — Il conte Arturo Castellieri Estense, *E. Gentili* Il visconte Ariamonte, *A. Frediani* — Il cavaliere Castellanza, *A. Bagni* — Primo Signore, *U. Leigheb* — Secondo Signore, *P. Galassi* — Un notaro, *C. Radice* — Un servo, *F. Arcelli* — La duchessa Castellari Estense, *A. Campi-Piatti* — La baronessa Eulalia Carpinetti, *M. Speratz* — La contessa Lucia, *G. Solazzi* — La contessa Rosalia, *G. Frediani* — Prima dama, *Z. Leigheb* — Seconda dama, *M. Lodigiani* — Ermanna, piccola ragazzina, *R. Arcelli* — Una cameriera, *E. Colombari* — Una portinaia, *C. Radice.*

Teatro Alfieri. Ore 8. — Compagnia piemontese Toselli: *Intrigh, superbia e ambission*, commedia in 5 atti, dell'avvocato Eraldo Baretti.

Personaggi ed attori: 'L cavajer Tërluch, salamè arricà, *G. Toselli* — Vittoria, sòa fomma, *E. Castelli* — Adel, sòa fia, *F. Capello* — Madama Clelia Debroni, *M. Beltramo* — 'L cavajer Rusati, procurator, *F. Capello* — L'avocat Alberto Demezzi, so sostitut, *A. Beltramo* — Monsù Battista Guadagna, fabricant da pann, *A. Salvaia* — Olimpia, sòa sorella, *A. Bartolini* — 'L cont Robert Brobbio di Bransola, *L. Cerruti* — Liberio Grivot, scritural, *P. Governato* — Giorsiu, servitor d'Tërluch, *A. Bonetti.*

Teatro Gerbino. Ore 8. — Compagnia Ulivieri: *Delia*, commedia in 4 atti in versi, di R. Castelvecchio.

Personaggi ed attori: Delia liberta, moglie di Mevio, *L. Diligenti* — Plauia, moglie di Messala, *R. Signorini-Sobrio* — Lia, schiava ebrea, *I. Poli-Marazzi* — Calpurnia, giovane, *T. Poli* — Dipsa, id., *V. Delfini* — Messala, oratore e console, *G. Carillo* — Mevio, gladiatore, *A. Diligenti* — Tibullo, poeta, *A. Colonnello* — Ovidio, id., *G. Poli* — Orazio, id., *M. Chiusa* — Propersio, id., *G. Zanfini* — Pontefice di Venere, *R. Termanini* — Un servo di Delia, *L. Grisostomi* — Un servo di Messala, *S. Miniati.*

Farsa: *La tombola.*

Teatro Rossini. Ore 8. — Compagnia Cherasco: *Un lumin lontan... lontan...*, dramma in 3 atti, di C. Cima.

Personaggi ed attori: Palmenti, procuratore del Re, *L. Gerbola* — Clara, sòa fomma, *A. Bonmartini* — Giulia, sòa nevoda, *A. Rovida* — Lorenssin, so nevod, *P. Vasca* — Sorencia, creada, *L. Ardsino* — Rodolfo, *E. Treves* — Ersilia, *E. Jochia* — Emilia, *R. Solari* — 'L cont Bellloc, gieugador, *A. Battaglia* — Beltrami, gieugador, *R. Solari* — Tirlintino, calabrese, *E Gallino* — Ciocio, brigant, *G. Bonelli* — Cirilla, serva *G. Alessio* — Un servitor d'Rodolfo, *G. Jochia.*

Farsa: *Le disgrassie d'un bel ficul.*

ULTIME NOTIZIE

LA CANDIDATURA LA MARMORA al 1° Collegio di Torino.

La gran bomba è scoppiata! Se ne sentono meglio gli avversari dopo essersi levato dallo stomaco tanto peso?

Sicuro, la bomba è scoppiata, ma i moderati avversari che credevano di fare un *gran colpo*, dovranno essere molto mortificati quando si accorgeranno che quella bomba da essi preparata e caricata con tanta cura, con tanto mistero, con tanto apparato, e tenuta in serbo per gli ultimi momenti, è scoppiata prima di toccare la meta, a poche spanne da terra, come un palloncino da ragazzi, mandando solo alcuni spruzzi di gas in volto a loro stessi che l'hanno gonfiato e han tentato di mandarlo in aria.

Poveri avversarii!

E dire che questo doveva essere il loro colpo d'effetto, il colpo finale da stritolarne tutti!

E dire che si son preparati a questa bambinesca manovra da tanto tempo! ed hanno avuto il coraggio e la forza di tenerla *in pectore* per tanti giorni, ignorata a tutti... meno che a noi!

E dire che la candidatura La Marmora quasi quasi fu prescelta apposta come strumento, come mezzo, come comodino per abbatterci tutti noi, per dimostrarci in contraddizione con noi stessi, per vincerci!

Il signor Principe di Masserano sia franco e giusto e dica il vero: noi non mostriamo forse molto più rispetto per lui e per il nome illustre del suo casato, noi che almeno non ci serviamo del gran nome del suo zio abbassandolo a un mezzo, ad uno strumentino di vittoria, ad uno spauracchio degli avversarii? Noi quel che abbiam detto una volta, almeno speriamo mantenerlo anche oggi, e innanzi alla sua volontà manifesta, in nessun *al fatto* ch'egli non vuol più saperne d'amministrazione, noi lo chiamiamo riverenti, e non lo costringiamo ad accettare una candidatura che non vuole, non lo costringiamo a diventare nostro comodino elettorale!

Sicuro, noi il 4 giugno 1878 nell'occasione delle elezioni comunali abbiamo scritto queste precise parole:

« Ferrero di La Marmora marchese Tommaso, principe di Masserano: porta un gran nome e *lo porta degnamente — Benefico, generoso, amantissimo di Torino*, non avrebbe di certo idee grette, e non cadrebbe nell'esagerazione di coloro che, credendo avere idee grandiose, cadono nella spensieratezza.

« Balbo cav. Paolo: un nome bello e glorioso come il precedente — *È quasi un obbligo per Torino di avere nel suo* **Consiglio** *un La Marmora ed un Balbo*, quando vivono individui che portano tal nome e *meritano una tale onoranza.* »

Ed oggi le ripetiamo senza mutare un cite, per deferenza e per rispetto al nome illustre, per deferenza all'onorevole persona che lo porta; anche oggi, anche *dopo che il La Marmora mostrò col fatto di non voler più essere amministratore*, e di non potersi curare degli interessi nostri, neppure noi Consiglio municipale, anche oggi noi ripetiamo e sosteniamo fino all'ultima virgola ciò che abbiamo scritto in giugno, e affermiamo che se il La Marmora non fosse ancora in **Consiglio comunale** ci dovrebbe entrare: però ogli ci è, e ci deve stare, e ci starà.

Ma che tutte quelle ragioni che potevano valere per portarlo in *Consiglio comunale* debbano valere anche per farlo deputato e mandarlo al Parlamento; e debbano valere a ciò, contro la volontà espressa *coi fatti e colle parole* del La Marmora, eh via, gli avversari stessi non si facciano il torto di darsi per così ingenui a crederlo; o se lo credono essi, — se ne persuadano, — non possono crederlo gli elettori.

È inutile poi che, mentre taluno degli avversari ha detto che Torino non ha bisogno di nulla ed essi non domanderanno nulla e non faranno nulla, vengano altri a dire oggi tutto il contrario.

È inutile far scrivere biografie del La Marmora sui giornali di altre città per darsi il gusto di riprodurle a Torino. I nostri avversari dovrebbero ricordarsi una identica manovra di pochi mesi or sono, e una dura lezione loro inflitta: anche allora un nome rispettabilissimo... e la riproduzione di articoli di giornali forestieri; ma il candidato, — pubblicista di merito e persona onorevolissima, — appunto per tutte quelle manovre e perchè sostenuto dai soliti amici, fallì miserabilmente.

Oh si rispetti meglio il nome di un La Marmora! Noi che non lo trascinammo a servirci di comodino, noi che non aspettiamo adesso a leggerne sui giornali di altre regioni i meriti, il patriottismo e la liberalità, noi che non aspettiamo ad oggi a rivangarne e a magnificarne l'abilità nel coltivare le sue terre e nell'adottare per ciò questa o quell'altra macchina agraria, noi crediamo di mostrarci assai meglio riverenti al suo bel nome e di rendergli un assai miglior servizio che non gli avversari.

E con queste poche parole avremmo finito se non ci premesse aggiungere ancora un'esortazione agli elettori del 1° Collegio.

Checchè essi pensino di queste elezioni, quale che sia il loro candidato, essi non possono però restarsene neghittosi. L'apatia per la vita pubblica è delle nazioni neghittose e decrepite; non può essere per noi.

Elettori del 1° Collegio, avete due principii incarnati in due candidati alla vostra scelta: un candidato a cui si vuol far rappresentare il passato; un altro che personifica in sè il progresso, l'avvenire; Torino, liberale sempre, per fare onore esclusivamente ai tempi che furono e che rinascono non troppo lieti per lei, Torino non può, non deve sagrificare il suo avvenire che le è costato e le costa tanto! Torino eleggerà il candidato liberale.

Ma sovratutto alle urne!

Viaggio della Regina d'Inghilterra.

Secondo le comunicazioni pervenute ieri all'ambasciata inglese il *Roma*, S. M. la regina Vittoria giungerà alla frontiera il 29 o il 30 corrente.

La regina Vittoria sarà accompagnata dalla principessa Beatrice e da molte dame del suo seguito.

Si tratterrà in Italia tutto il maggio; dopo,

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Rivista Artistica

Esposizione *dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele II.*

I.

La sublimità del soggetto, il tipo glorioso e simpatico del primo Re d'Italia, la giusta ambizione di tramandare alla posterità il proprio nome collegato ad un'opera grande e... la splendida prospettiva di un milioncino erano stimoli, erano muse tali da impressionare potentemente gli artisti italiani, quindi l'esposizione dei progetti riuscì bella e numerosa; piovvero i bozzetti da tutte le parti.

Ed in tanta abbondanza, all'infuori di due o tre insulsaggini inevitabili in qualunque esposizione artistica, e benchè in pochi si trovi un concetto nuovo ed originale, si è ben lieti di notare in molti, qualità assai serie, ed anche ciò era naturalmente da aspettarsi in Italia, che nella scultura almeno, porta ancora la palma.

L'Esposizione rigurgita di accorrenti, e l'entrata per la stretta fessura di via Rossini, non è scevra di pericolo affatto. Il pubblico si accalca continuamente attorno ai bozzetti, il che non rende tanto facile per ora esaminarli con pacatezza nei singoli particolari, ma è prova del vivo interesse e della importanza della mostra.

Per facilitare il lavoro ai visitatori, la *Gazzetta Piemontese* si limiterà per ora semplicemente alla descrizione dei bozzetti ad uno ad uno, secondo l'ordine del catalogo ed alla spiegazione, quando sarà possibile, degli emblemi, delle allegorie, dei fatti storici effigiati nei bassorilievi. — Sarà una specie di *corso preparatorio per gli aspiranti* alla visita dell'Esposizione.

Qualche volta nella interpretazione è facile cadere in errore, quando il concetto non è molto chiaro, quando il bassorilievo benchè abozzato con gusto è *sabré* in modo inintelligibile. — Molti artisti hanno ovviato a tale inconveniente unendo al bozzetto la spiegazione; anche gli altri potrebbero imitarli e ciò tornerebbe di aiuto non lieve ai rivistai e di utilità al pubblico ed agli espositi, benchè, mi affretto a dirlo, il monumento migliore, secondo il mio modo di vedere, debba essere di facile e generale intelligenza, comprensibile a primo aspetto senza bisogno di lunghe spiegazioni. Ad ogni modo questa prima parte della rivista non è in sostanza che una amplificazione del catalogo — quando è necessaria; — la rassegna critica verrà in seguito quando si saranno calmati gli spiriti, quando si sarà formato un criterio il pubblico intelligente, quando sarà possibile un giudizio non improvvisato.

Bozzetto N. 1.

Porta l'epigrafe « *Fidem tenui, patriam auxit.* »

Sull'alto della base rettangolare sta a cavallo il re Vittorio Emanuele II. Fu intendimento dell'artista di rappresentarlo come primo soldato dell'indipendenza italiana, ed a questo scopo sulle due sporgenze fiancheggianti il basamento sono effigiati i soldati di varie armi, acclamanti il loro re. In fronte e a tergo del basamento stanno due bassorilievi di dimensioni piuttosto considerevoli, in cui sono schierati gli insigni uomini di Stato che cooperarono al risorgimento italiano.

La statua del re, i gruppi laterali ed i bassorilievi sono in bronzo.

Bozzetto N. 2.

Epigrafe « La stella d'Italia. »

Il catalogo dice: « Il monumento di base ottagona, rispondente alla piazza cui è destinato, presenta quattro gradinate prospicienti le quattro vie alle quali fa centro: ha un plinto a ottagono regolare sormontato da una gran fascia circolare raffigurante a bassorilievo le cento città italiane. In un grande stereobate ottagono si svolgono le azioni principali della vita del gran monarca. »

Questi fatti principali della vita di Vittorio Emanuele sono rappresentati in bassorilievi portanti al piede delle semplici date.

Esse compendiano una storia di sventure e di glorie e sono comprese tra il 24 marzo 1849 ed il 20 settembre 1870 — l'indomani della fatale battaglia di Novara, il primo giorno del regno di Vittorio Emanuele II — e la presa di Roma. Sulla stereobate seggono attorno gli uomini più celebri che cooperarono col Re all'indipendenza italiana. Sorge soprapposto un ordine architettonico del tipo dell'arco di Tito dedicato al trionfo del *Padre della patria*, la cui figura equestre domina in alto. È intendimento dell'autore del presente bozzetto che le dimensioni del monumento siano tali da superare in altezza i palazzi che stanno intorno, ed in quanto all'esecuzione delle sculture la affiderebbe ai più valenti artisti italiani, facendo facoltà alla Commissione di accettarli o di sceglierli tra essi.

Bozzetto n. 3.

« Dalle Alpi al Lilibeo io ti saluto. » La statua di Vittorio Emanuele II giganteggia sulle Alpi, baluardo d'Italia. La montagna traforata è il Moncenisio. I gruppi sorgenti sui massi laterali rappresentano i principali fattori della Nazione ricostituita. L'Indipendenza raffigurata in un giovane che brandisce la spada con un leone ai suoi piedi nell'atto di slanciarsi in avanti; l'Industria, un robusto operaio che indica ad un giovinetto il traforo sottostante, ultima espressione del genio e del lavoro italiano; la Libertà, una donna che porta in alto la carta dello Statuto; e l'Arte circondata da puttini cogli emblemi delle sue varie manifestazioni.

Nel centro sta l'aquila di Savoia che combatte contro il serpe, emblema della reazione.

Bozzetto N. 3.

« La Nazione ebbe fede in me, Io l'ebbi nella Nazione. »

« Colonna trionfale. » Il monumento ha metri 50,60 di elevazione con basamento circolare di metri 18 di diametro. Sta nell'interno una scala a chiocciola, che ascende sino all'abaco, terrazza munita di balaustrata in bronzo. Torreggia la statua del monarca. Son effigiati intorno alla base della colonna il Piemonte e le sette grandi provincie annesse, in ordine cronologico, per compiere l'unità italiana.

La statua del Piemonte è quella che sta in fronte. È rappresentato un poderoso guerriero antico vestito di pelle, appoggiato allo scudo.

Sta a sinistra la Lombardia che innalza le catene che ha infrante per la prima e brandisce la spada. Viene dopo l'Emilia che getta nell'urna il sì pel plebiscito.

Segue Firenze e quindi la Sicilia che impugna lo scudo su cui sta scolpito un motto glorioso « *I Mille.* » Viene in seguito la figura rappresentante le Marche e poi Venezia ravvolta nel manto ducale col tridente marino e la prora della nave. L'ultima è Roma che porta l'elmo antico e le corone di alloro nelle mani.

Bozzetto N. 5.

« Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato della indipendenza italiana. » (Vita di Vittorio Emanuele — Proclama all'Italia).

Faccio precedere la descrizione del bozzetto N. VI a quella del N. V perchè evidente è del medesimo autore del N. IV, ora esaminato.

La statua equestre di re Vittorio Emanuele II posa su di un piedestallo, la cui parte superiore ha due bassorilievi rappresentanti due fatti più salienti della vita del Re e due iscrizioni.

Questi due fatti sono: quello rappresentato a destra (dello spettatore), la battaglia di Palestro; quello di sinistra, la battaglia di S. Martino, la cui torre si eleva sull'alto del colle. La parte inferiore ha ai quattro lati altrettanti gruppi rappresentanti le provincie annesse al Piemonte.

Questi gruppi rappresentano accoppiate le bellissime figure isolate del bozzetto N. IV, con poche varianti richieste dalla disposizione e dall'aggruppamento.

Di fronte, Piemonte e Lombardia si stringono la mano; posteriormente sta Napoli colla Sicilia; a destra Emilia e Toscana; a sinistra Venezia e Roma, che porta in mano l'emblema della vittoria.

(*Continua*).

G. Pigmati.

andrà in Germania per visitare la tomba della defunta figlia, principessa Alice.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 6 MARZO 1879.

(*Agenzia Stefani*). *Martini* prega il Ministero di soffermare la sua attenzione sopra alcuni punti del bilancio circa il miglioramento delle biblioteche, fra cui quelle Vittorio Emanuele, Casanatense e Marucelliana; sulla Scuola di declamazione di Firenze, che crede inutile di conservare; sui premi drammatici, da non aggiudicarsi che alle opere veramente meritevoli; e sul vocabolario dell'Accademia della Crusca.

Il ministro *Coppino* nega che l'insegnamento superiore sia venuto meno, che l'istruzione secondaria non corrisponda ai bisogni della coltura generale, e che l'Amministrazione scolastica non possa procedar bene per ingenuiti suoi vizi. Egli ne ha prove contrarie. Non nega che l'istruzione abbisogni di miglioramento.

A tal proposito esamina le osservazioni ed i consigli di Moralli, Bonomo, Merzario, Meardi, Nocito ed Umana; non può accettarli tutti, ma ne accoglie alcuni, consentanei ai criteri direttivi del Ministero ed ai provvedimenti iniziati, del quali discorre partitamente, riservandosi di rispondere domani alle considerazioni di Bonghi intorno agli aumenti delle somme stanziate nel bilancio.

TORNATA DELL'8 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — La discussione continua sul bilancio del **Ministero dell'Istruzione pubblica.**

Il ministro *Coppino* termina il suo discorso incominciato ieri, giustificando l'aumento delle somme stanziate in questo bilancio. Egli dimostra che l'aumento fu domandato per la necessità del servizio e per l'utilità dell'istruzione pubblica e non per ingraziarsi chicchessia, come accennò l'on. Bonghi. Conchiude rispondendo alle osservazioni di Martini circa la pubblicazione del dizionario dell'Accademia della Crusca, dicendo che in alcuna cosa l'Amministrazione può intromettersi e provvedere lo farà, mentre in altre, e ciò si comprende da tutti, non può e non deve mischiarsi.

Bonghi protesta di non avere detto che fossero accresciuti alcuni stanziamenti per fini personali.

Dice e ripete che codeste maggiori somme saranno probabilmente spese senza ottenere vantaggi corrispondenti.

Fanno poscia alcune osservazioni *Meardi* e *Martini* e prende quindi a discorrere il relatore *Baccelli*.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 7. — Cánovas consigliò il Re a prendere un Gabinetto conservatore, in causa della situazione dell'Europa e della Spagna. Cánovas sarà oggi soltanto incaricato a formare il Gabinetto.

Tirnova, 6. — L'Ufficio presidenziale dell'Assemblea è così costituito. L'Esarca venne nominato presidente; Economoff e Caravaloff furono nominati vice-presidenti. Economoff è moderato ed appoggia i voti dei delegati della Rumelia.

Londra, 7. — Dicesi che esistano dissensi fra lo Czar e lo Czarevic. Questi sarebbe accusato di voler rovesciare il Governo, ed avrebbe ricevuto l'ordine di non uscire dal Palazzo.

Il *Morning Advertiser* crede che la pace è conchiusa coll'Afganistan.

Il *Times* ha da Costantinopoli che le potenze occidentali dichiararono alla Porta di essere disposte ad insistere sulla esecuzione del trattato di Berlino riguardo l'occupazione dei Balcani, ecc., ed a permettere che la Turchia entri nella Rumelia, se gli abitanti commettessero disordini. Le potenze considerano i funzionari russi, che incoraggiarono l'agitazione, responsabili dei massacri che potrebbero accadere.

Napoli, 7. — *Processo Passananto.* — Apresi la seduta alle 10 1/2. Il difensore chiede che si prosegua la causa senza la presenza dell'imputato, essendo affranto dalla seduta di ieri.

Il procuratore domanda l'applicazione del Codice di procedura per le disposizioni analoghe. La Corte dispone che s'intimi all'imputato di assistere alla seduta, rifiutandosi di stendere il processo verbale.

Napoli, 7 (ore 11). — L'imputato, obbedendo all'intimazione della Corte, entra e siede celandosi dietro una colonna alla vista del pubblico e scioglies in lagrime. Comincia la lettura della perizia. Il presidente eccita il pubblico alla calma e alla tranquillità l'imputato.

Madrid, 7. — Cánovas consigliò il Re a chiamare alla presidenza del nuovo Gabinetto Martinez Campos, a cui darà tutto il suo appoggio nel Parlamento. È difficile prevedere la soluzione della crisi. È probabile un Gabinetto con Cánovas e Campos; ed in caso di rifiuto, un Ministero composto di Quesada e Posada Herrera.

Copenaghen, 7. — Il *Dagblatt* smentisce le voci inquietanti circa le relazioni tra la Danimarca e la Germania. Dice che una nota moderata venne spedita a Berlino, domandando di conoscere le vedute della Germania sul trattato dell'11 ottobre 1878. Allorchè fu rimessa questa nota, uno scambio d'idee ebbe luogo. Attendesi fra breve la risposta in iscritto, ma non havvi motivo di credere che i rapporti fra i due Stati abbiano potuto o possano essere influenzati dalla detta nota.

Napoli, 7. — Dopo la lettura della perizia, La Francesca combatte l'esistenza della malattia mentale, esamina gli interrogatori e discute sulle strane idee politiche dell'imputato. Ammette la possibilità di complici, e crede che l'attentato sia il risultato di una congiura. Elogia la lealtà di Casa Savoia. Conchiude chiedendo un verdetto affermativo puro e semplice. Parlò 90 minuti.

Napoli, 7 (ore 5,55). — Tarantini comincia la difesa alle ore 2. Esordisce dicendo che un sacro dovere gl'impone la difesa dell'imputato. Esamina la vita di Passananto ed accetta le conclusioni della perizia. Passa in rassegna l'epoca del reato. Discute sugli scritti di Passananto ed esorta i giurati ad accordare le attenuanti.

Dopo una sospensione di un'ora riprendesi la discussione. Il Procuratore replica brevemente. Il difensore, riavuta la parola, sostiene le tesi primitive. Il Presidente riassume la discussione. I giurati quindi si ritirano ed escono dopo dieci minuti dichiarando Passananto colpevole, senza attenuanti.

Passananto venne quindi condannato a morte.

Palermo, 7. — La Corte di Assise condannò alla pena di morte Gualemi Giuseppe, colpevole di grassazione e mancato omicidio e complicità nella grassazione di omicidio nella persona di Salvatore Paternostro.

Cadice, 7. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Costantinopoli, 6. — Il Ministro della Grecia si lamentò colla Porta che le Autorità ottomane nell'Epiro incoraggino una petizione contro l'annessione alla Grecia.

Il Consiglio dei ministri studia un nuovo progetto di delimitazione delle frontiere greche. La Grecia insiste presso la Porta che spedisca istruzioni a Prevesa. Temesi che nuove bande greche passino la frontiera. Le trattative con l'Austria sono lente. La Commissione della Rumelia incontra difficoltà.

Costantinopoli, 7. — Una circolare della Porta constata che i ritardi nella questione greca derivano dalle pretese della Grecia, contrarie al trattato di Berlino.

Skobeleff informò le Autorità turche che lo sgombero di Adrianopoli e di tutta la Tracia è terminato. Nella quindicina, Skobeleff trasferirà il quartier generale a Slivno.

Berlino, 7. — Il Reichstag sta discutendo in seconda lettura il progetto sui poteri disciplinari. Respinse tutti gli emendamenti, come pure il progetto del Governo; ed accettò la proposta di Stauffenberg, incaricando la Commissione di studiare la questione, e, se è necessario, modificare il regolamento.

Berlino, 7. — Sono intavolate trattative tra la Prussia e l'Impero riguardo alle spese delle quarantene. Si ha intenzione di spedire in Italia uomini pratici per studiare gli stabilimenti delle quarantene.

Madrid, 7. — Il Ministero è così composto: Martinez Campos, presidenza e guerra; Molins, esteri; Silvela, interno; Ayala, Colonie; Pavia, marina; Toreno, lavori pubblici; Orovio, finanze; Auriolles, giustizia.

Bruxelles, 7. — L'*Etoile* annunzia che il posto del Ministro belga al Vaticano sarà mantenuto.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Courtenay propone una mozione che accorda alle donne il diritto elettorale.

Camera dei Lordi. — Cambrook, rispondendo a Granville, disse che Lytton telegrafò ieri che aveva rinforzato di tre reggimenti la guarnigione nella Birmania inglese.

Costantinopoli, 7. — La Porta non ha spedito nuove istruzioni ai commissarii; quindi il Ministro greco con una nota verbale insistette pel pronto invio, altrimenti i commissari greci sarebbero richiamati. Invocasi la mediazione delle potenze. Dicesi che la Grecia fisserà domani un nuovo termine. Temesi la rottura delle trattative.

Parigi, 7. — La Commissione d'inchiesta decise di proporre che i ministri del 16 maggio si pongano in istato d'accusa, malgrado le nuove dichiarazioni del Ministero contro tale proposta.

Il *Moniteur* crede che tutti gli ambasciatori francesi si dimetteranno se il Gabinetto Waddington si ritirasse.

Il Governo non si oppone al ritorno delle Camere a Parigi, ma domanda che si aggiorni la questione, finchè si risolve quella del processo dei ministri del 16 maggio.

Il Centro sinistro non appoggerà il ritorno delle Camere a Parigi, credendolo inopportuno.

Della sera.

Londra, 8. — La Camera dei Comuni respinse la proposta di Courtenay.

Tirnova, 7. — Si creerà una Banca Nazionale Bulgara col capitale di due o tre milioni.

Costantinopoli, 7. — Fu pubblicato l'*iradé* per la nuova delimitazione della frontiera greca, e si spediranno a Prevesa le relative istruzioni. La Turchia conserverebbe Janina e quasi tutto il golfo di Arta. Questa delimitazione è insufficiente a soddisfare la Grecia.

Madrid, 7. — Manuel Silvela sarà nominato ambasciatore a Parigi. Avendo d'Ayala ricusato il Ministero delle colonie per motivi di salute, Orovio venne incaricato dell'*interim*.

Firenze,	7	8
Rendita 5 0/0	84 25	84 15
Detta dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 08	22 09
Londra lettera	27 61	27 70
Cambio su Parigi	110 20	110 35
Azioni Tabacchi	868 —	868 —
Banca Nazionale	2110 —	2110 —
Azioni Ferr. Merid.	354 50	353 —
Obbligaz. id.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	738 —	735 —
(Chiusura della Borsa)		
Parigi,	7	8
3 0/0 francese ammort.	79 95	79 92
3 per 0/0 francese	77 75	77 77
5 per 0/0 id.	113 05	112 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 25	76 15
Ferrovie Austriache	— —	— —
Az. strade ferr. Lomb. V.	148 —	148 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	255 —	255 —
Az. strade ferr. Romane	84 —	83 —
Obbl. Lombarde	244 —	244 —
Obbl. Romane	290 —	291 —
Cambio su Londra (*chèque*)	25 28 5	25 30
Cambio sull'Italia (*breve*)	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	96 7/16	96 1/2

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

PARIGI, 8, ore 9,45. — Ebbe luogo ieri sera un'adunanza importante dei deputati del Centro sinistro; erano presenti 40 membri e presiedeva il deputato Germain.

Dopo aver inteso Ribot, Beaussire e Leone Renault, la maggioranza si pronunziò contro la linea di condotta tenuta dal Ministero.

Questa risoluzione del Centro sinistro, che si credeva favorevole al Ministero, ha prodotto una viva sensazione. Parlavasi di crisi ministeriale immediata.

ROMA, 8, ore 11,46. — È uscito il decreto, statovi già preannunziato, che conferma la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria riguardo alla abolizione delle risaie sulla sponda destra del Po.

Della sera.

ROMA, 8, ore 3. — Il Consiglio di Stato, in seguito a ricorso inoltratogli dalla Provincia di Torino, dichiarò obbligatorio il Consorzio interprovinciale circa il ponte di Sant'Anna sulla Dora Baltea.

— La *Libertà* attribuisce il nuovo contegno del papa Leone XIII alle pressioni dei retrogradi francesi, i quali fidano in un prossimo rovescio della Repubblica in Francia.

— Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri sera della nomina dei nuovi prefetti e dei nuovi senatori.

— La maggioranza della sotto-Commissione parlamentare deliberò di fare una propria relazione, respingendo le previsioni e le conclusioni dell'on. Corbetta.

La scelta fra queste due relazioni verrà sottoposta alla Commissione del bilancio in una delle sue sedute plenarie.

— Ieri si tenne da parecchi deputati una riunione al Ministero dell'interno. In essa si esaminò il progetto di legge concernente la riforma elettorale.

— L'ambasciatore rumeno, Rossetti, dopo un'udienza infruttuosa avuta da S. M. il Re d'Italia, partì per Bucarest.

— *Ore* 3,40. — Nella sotto-Commissione del bilancio fu determinato di ammettere la relazione dell'on. Corbetta, come espressione dei voti della minoranza, e di incaricare l'on. Laporta a fare le controsservazioni fra otto giorni per procedere alla discussione.

— Pare definitivamente abbandonato il proposito di far procedere subito alla discussione della legge sulle ferrovie.

È impossibile conciliare le idee che l'on. Corbetta ha manifestate nella sua relazione sul bilancio d'entrata con quelle della maggioranza della Commissione.

VERSAILLES, 8, ore 4,10. — Il quarto Ufficio della Camera si è pronunciato all'unanimità per la convalidazione dell'elezione dell'ex-ministro Fourtou.

— Enrico Brisson legge alla Camera la relazione sul 16 maggio. La lettura durerà due ore.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FIERRERO gerente.

THE GRESHAM
Società inglese di assicurazioni sulla vita
(*in caso di morte, miste, dotali o vitalizie*)
con partecipazione all'80 per 0/0 sugli utili.

Fondo di riserva per le assicurazioni	L. 60,670,825
Reddito annuo della Società	» 12,950,075
Pagamento per assicurazioni liquidate	» 85,000,000
Cauzione data al Governo italiano in cartello del Debito Pubblico	» 650,000

Succursale italiana, Firenze, via de' Buoni, n. 4. — Agenzia principale in Torino, via Cavour, 8. — Agenzie in tutte le città d'Italia.

NB. Si spediscono *gratis* tariffe, prospetti e resoconti in seguito a domanda. 3280

AVVISO

Istituto Fornaris — (Via San Francesco da Paola, 24, Torino) — **Preparazione** agli esami per 120 posti di *applicati straordinari* nelle ferrovie dell'Alta Italia. — Il corso abbraccia la lingua italiana, la geografia, la calligrafia, l'aritmetica e la geometria elementare — materie dell'esame, che avrà luogo nella prima metà del p. v. aprile. — Le lezioni preparatorie incomincieranno lunedì 10 corr. — Le iscrizioni si ricevono nella sede dell'Istituto dalle 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 5 pom. 3317

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergaglio** 2709

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo	6	7
FARINE 8 mar. pel corr. (1) L.	60 00	60 00
» » per aprile-giugno »	60 50	60 50
» » per giugno-luglio »	61 00	61 00
» » a 4 mesi da giugno »	61 25	61 25
ZUCCHERI saccarino 88 1/8 (2) »	50 25	50 25
» » 7/8 »	56 50	56 50
» bianco 3 »	60 50	60 50
» raffinato scelto »	139 50	139 00

LIVERPOOL, 7 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 32000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 46,000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 40,000.
Importazione della settimana, balle 94,000
Deposito » 55,600

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI	— Middling Upland 5 5/16
»	— Nuova Orleans 5 7/16
EGIZIANI	— 7 8/16
INDIANI	— Bronak 4 2/16
»	— Oomraw 4 3/16
SMIRNE	— 5
BRASILIANI	— Pernambuco 6 4/16
»	— Kurrachee 6 4/16
»	— Dhollerah Middling 5
»	— Maccio
»	— Bahia
BENGALA	—

HAVRE, 7 marzo (sera).

COTONI — Venduto balle 700.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1840.
Mercato debole.

MANCHESTER, 7 marzo (sera)

COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.
Affari. Pochi affari, prezzi invariati.

MARSIGLIA, 7 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 37414
» — Vendite » 7500
Mercato sostenuto.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

NOVARA, 6 marzo. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 24 90 a 27 50
Id. bertone	» 22 — a 22 95
Frumento	» 19 50 a 20 35
Segale	» 13 70 a 15 —
Maliga	» 10 95 a 12 05
Avena fuori dazio	» 7 70 a 8 —
Risone nostrano al quint.	» 21 — a 21 50
Id. bertone	» 19 25 a 19 75

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia del 3 all'8 marzo.

Quercia	misia L. 0 40 a 0 44	media	0 42
Faggio	» 0 38 a 0 42	»	0 40
Noce	» 0 36 a 0 40	»	0 39
Ontano	» 0 36 a 0 40	»	0 39
Pioppo	» 0 30 a 0 24	»	0 82

In tutto mir 22,800.

Fieno	misia L. 1 00 a 1 15	media	1 07
Paglia	» 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 7400. Paglia 4800.

CUNEO, 4 marzo. — Numeroso fu il concorso alla nostra fiera di ieri.

Si fecero molti negozi in granaglie a prezzi alquanto più sostenuti dei mercati precedenti.

Grande fu l'esito in tele crie, lane, bestiami e pertino in pellatterie di martore, faine e specialmente di volpi, di cui si fecero molti acquisti.

Chi poi fece i migliori affari sono i pubblici esercenti, che ebbero per due giorni i loro negozi pieni zeppi di avventori.

Ecco il listino dei prezzi:

450	ettol.	Frumento	L. 21 70 a 20 60
240	»	Id. mescolo	» 16 50 a 15 20
40	»	Segala	» 14 25 a 13 50
15	»	Orzo	» 18 25 a 17 25
200	»	Avena per mir.	» 2 — a 1 90
100	»	Riso	» 34 70 a 30 30
810	»	Maliga	» 11 20 a 10 40
45	»	Formentone	» 10 50 a 9 50
38	»	Miglio	» 12 50 a 10 40
10	»	Fave	» 16 50 a 15 —
40	»	Fagiuoli	» 10 75 a 9 50
55	»	Id. bianchi	» 10 50 a 10 10
6000	mir.	Patate	» 0 75 a 0 60
1800	»	Canapa	» 7 — a 5 —
600	»	Trifoglio	» 14 — a 10 —
400	»	Castagne sec.	» 2 40 a 2 —
200	quint.	Legna forte	» 3 30 a 3 —
60	»	Id. dolce	» 2 50 a 2 —
20	»	Fieno	» 8 — a 7 50
18	»	Paglia	» 5 50 a 5 —
Burro al chil.			» 2 40 a 2 —
Lardo			» 2 20 a 2 —
—	»	Carbone	» 1 10 a 1 —
Ova dozzina			» 0 65 a 0 62

Vino (30 ett. 1ª q. L. 50 a 24 l'ettol.
(35 » 2ª q. » 50 a 48 »

BRA, 7 marzo. — Ecco il bollettino:

1385	ettol.	Frumento	L. 21 40 a 21 75
»		Id.	» 21 10 a 21 40
180	»	Segale	» 13 60 a 13 50
45	»	Avena	» 9 30 a 10 45
110	»	Maliga	» 10 85 a 11 55
54	»	Fave	» 16 70 a 17 15
40	»	Ceci	» 21 50 a 22 10
65	»	Lenticchie	» 22 85 a 23 10

85 Vitelli L. 16 74 al mir.
— Maiali » — — »

FIRENZE,	6	7
Rendita 5 0/0	4 42 5	84 25
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 07	22 08
Londra lettera	27 60	27 61
Cambio su Parigi	110 10	110 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	868 —	869 —
Banca Nazionale	2115 —	2110 —
Azioni Ferrovie Meridionali	352 —	354 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —

Banca Toscana	686 —	— —
Credito Mobiliare	742 50	738 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	6	7
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 07	79 05
3 p. 0/0 Francese	77 07	77 75
5 p. 0/0 Id.	112 77	113 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 20	76 25
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	255 —
Azioni Ferrovie Romane	84 —	84 —
Obblig. Lombarde	244 50	244 —
Obblig. Romane	— —	290 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 28 5
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati Inglesi	96 3/16	96 7/16
VIENNA,	6	7
Mobiliare	232 10	231 —
Lombarde	65 —	65 —
Banca Anglo-Austriaca	99 50	99 25
Austriache	245 —	244 75
Banca Nazionale	790 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 29
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	116 50	116 60
Rendita Austriaca	64 —	63 90
Rendita in carta	61 92	63 85
Unionbank	68 60	68 50
Rendita Austriaca nuova	75 90	75 95
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	6	7
Mobiliare	413 50	416 50
Austriache	429 —	427 50
Lombarde	114 —	113 —
Cambio su Londra	20 36	20 76
Rendita Italiana	76 75	76 20
Azioni Regia Tabacchi	521 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	12 50	— —
LONDRA,	6	7
Consolidato inglese	96 7/16	96 7/16
Rendita Italiana	75 3/8	75 3/8
Spagnuolo	14 —	14 —
Turco	12 1/4	12 1/8
Egiziano del 1868	47 1/2	47 1/8
Egiziano del 1873	54 —	53 3/4

BORSA DI MILANO. — 7 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	84 —
Rendita Italiana f.m.	84 17 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2120 —
Id. Banca Lombarda	807 —
Id. Cotonificio Cantoni	168 —
Id. Lanificio Rossi	550 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	868 —
Id. Ferrovie Meridionali	357 —
Id. Società Ceramica	219 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	275 50
Id. Ferr. Sarde Serie A	275 75
Id. Ferr. Sarde Serie B	272 25
Id. Ferr. Alta Italia	270 —
Id. Regia Tabacchi	505 —
Id. Beni Demaniali	505 —
Id. Pontelibano	412 —
Boni Ferr. Meridionali	584 50
Francia a vista, meno 3 0/0	110 —
Svizzera a vista, meno 4 0/0	110 10
Londra a tre mesi a 3	27 64
Francoforte a tre mesi a 4	134 80
Vienna a tre mesi e 4 1/2	— —
Oro	22 06

BORSA DI GENOVA. — 7 marzo.

Rendita Italiana	84 95 cont. — 84 12 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2104 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	732 — f.m.
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	355 — f.m.

Francia lettera 110 10 — denaro 110 25.
Londra vista 27 55 — denaro 27 64.
Marenghi da 22 57 a 22 00 — Sconto — —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 7 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	506 84
	Trame	»	» »
	Greggia	1	89 60
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	395 94
	Tot. nel mese a oggi	30	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	804 64
	Trame	»	» »
	Greggia	3	190 96
	Articoli diversi	1	10 01
	Totale	9	899 20
	Tot. nel mese a oggi	123	
Condiz. colorei di Provenza	Organzino	1	100 36
	Trame	»	» »
	Greggia	1	» 97
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	101 23
	Tot. nel mese a oggi	32	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA

Torino, 8 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 10 10 — in l. 84 10 10 17 1/2 f.c.
Corso legale 84 10.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 368 50 368 50 369 370 370 50.

Az. Banco So. e S. C. d. g. p. in l. 807 f.c.
Az. Cred. Mob. It. C. d. g. p. in l. 741 f.c. — C. d. m. in c. 735 50 736 50.

Obbl. Ferr. Mer. C. d. m. in l. 356 25 f.c.
Oro da 22 10 a 22 16.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franco. — 8	breve 110 05 110 25	— — — —
	lungo	
Svizzera — 3 1/2	110 05 110 35	— — — —
Londra + 3	— — 27 67 1/2	27 72 1/2
Germania + 4	— — — —	134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 marzo 1879.

Ieri il sostegno della Borsa ufficiale non era che l'effetto della speranza sempre sorgente di illusioni. Alla riunione libera della sera riprendeva piede la debolezza sulla notizia che la Commissione dei sedici maggio votava per il processo. Quindi la chiusura veniva telegrafata: 79 95, 77 65, 112 67, 76 20.

Però le notizie aggiungono che il Ministero non è molto inquieto per questo voto, perchè, sicuro di essere appoggiato dal Senato, si deciderà a sciogliere la Camera piuttosto di cedere o far nascere una crisi ministeriale ed anche governamentale.

Da noi questa mattina predominava la debolezza.

La Rendita fine mese esordiva a 84 17 1/2, scendeva quindi fino a 84 12 1/2, rimanendo in chiusura a 84 15 fra denaro e lettera.

Per contanti 84 05 a 84.
Banca Nazionale 2112, 2110.
Mobiliare 740 a 739.
Banca di Torino 710.
Banco Sconto 306 a 307.
Subalpina 372 a 369 per fine corrente, 369, 368 per contanti.
Tabacchi 870, 868.
Az. Meridionali 356 1/2 a 356.
Obbl. Meridionali 276 1/2 a 275 1/2.
Obbl. Cavour 529 a 528.
Obbl. San Paolo 493 a 492.
Obbl. Sarde nuove 248 a 247 1/2.
Francia 110 05 a 110 30.
Londra 27 67 1/2 a 27 72 1/2.
Oro 22 08 a 22 12.

FAVIA, 5 marzo. — Ecco i nostri prezzi:

Grani fini	al quint.	L. 27 —	a 29 —
Id. andanti	»	» 24 —	a 26 —
Granoturco	»	» 15 —	a 16 50
Avena	»	» 17 50	a 18 —
Risi	»	» 31 —	a 36 —

BORSINO.

Torino, 8 marzo (ore 5 pom.).

Anche oggi la Borsa ufficiale di Parigi fece lo stesso movimento di ieri.

Esordiva debole per le Rendite francesi: 79 75; 77 65, 112 65.

e chiudeva in sostegno:
79 92 1/2, 77 77 1/2, 112 90.

Invece il nostro Consolidato apriva in sostegno a 76 20, e chiudeva in ribasso a 76 15.

Gli effetti della seduta della Camera francese si vedranno nei corsi della sera.

Alla chiusura della Borsa ufficiale non si possiedono ancora avere le notizie di Versailles, e non si sa quindi che risultato dagli sforzi di quel partito che vuole il rialzo ad ogni costo.

Da noi la Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 84 17 1/2 a 84 12 1/2.

Per contanti 84 05 a 84.
Mobiliare debole 787 a 785.
Oro 22 05, 22 12.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

DA AFFITTARE

al 1° luglio prossimo.

Appartamento composto di 28 membri al piano nobile, con due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo, come per due alloggi uffizi, *clubs*, ecc.

Al presente. — Locali al sottopiano ad uso magazzino o laboratorio. Via Cavour, N. 18. Dirigersi al portinaio ivi. 3297

Da affittare al presente

in via *Orfane*, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo

Bottega con retrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3319

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

Vendita volontaria

di CASA a Porta Nuova, ampia, corte e di reddito, presso L. 140,000.

Dal geometra Felice Canavari, Doragrossa, 39, Torino. 3277

Casa da vendere

in Torino, via Stampatori, 16, del reddito netto di L. 7800.

Dirigersi al geometra Tonelli, via Conciata, 15. 3220

DA VENDERE

in via dei Fieri, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 54, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entro stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 31

DA VENDERE

in Verzuolo presso Saluzzo

Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, e posto lungheggio la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario. 3315

DA RIMETTERE

al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

Vendita volontaria

di una **Cascina** in territorio di Cavour, denominata la *Osterna*, di ettari 20 circa, affittata a L. 8723. — Rivolgersi per le trattative con lettera affrancata all'avvocato Cortese, in Montalto (Alessandria), oppure al notaio Casmiis in Torino. 3267

CONCIERIA

con motore idraulico in via Porta delle Barre, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

MATRIMONIO

Un vedovo senza figli, sulla trentina, di eccellente famiglia, con ottime referenze, senza diretti fisici, vivente del suo e dimorante in Milano, desidera sposare una signorina piemontese, di civile condizione, non dote. Lettere e fotografie ad A. B. C. D. E., fermo in posta, **Milano**. Si raccomanda la massima reciproca segretezza. Non si accettano intermediari. 3313

Ai meccanici e mugnai

Nella fabbrica di Tele metalliche di Pilbba e C., via Cernaia, N. 2, Torino, trovasi un copioso assortimento di lamiere forate a rasp di 1ª qualità a prezzi moderatissimi. 3245

I denti naturali

caduti non cessando guasti, si collocano di nuovo e si fermano subito i denti vacillanti senza ferri, nè dolore, prezzi modici. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 3124

VINI FINI

Spagna originali

Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0765

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3429

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio la surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tedeschi, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle principali farmacie. 0706

CEROTTO

all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 2031

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

S.ta S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre amico, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono ammirate e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2959

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende nelle primarie farmacie. 3034

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1872, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO 3316

SITUAZIONE della 28 febbraio 1879.

	DARE	A VERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva »	»	12,260,009 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni »	12,500,000 —	»
Cassa »	530,724 80	»
Portafoglio »	2,467,600 05	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà) »	15,067,423 97	»
Conto Valori in riporto »	579,114 55	»
Conti correnti diversi »	»	2,547,772 53
Corrispondenti diversi »	6,977,302 09	3,791,339 90
Accettazioni ed effetti da pagare »	»	836,463 84
Spese di primo impianto »	100,000 —	»
Spese generali »	42,800 56	»
Conto Interessi »	10,847 34	»
Conto Dividendi 1878 »	»	48,275 —
Utili al 28 febbraio 1879 »	»	191,963 45
TOTALE L.	44,675,815 17	44,675,815 17

Il Contabile C. Anselmo. — *Il Direttore Generale* A. Pariani.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

CITTÀ DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffizi interni.

1° Gli aspiranti per ottenere l'ammessione agli esami debbono presentare domanda su carta da bollo da cent. 60, corredata da regolari documenti comprovanti:

a) D'essere italiani;

b) D'essere entrati nel 17° anno d'età e non avere oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita.

c) Godere sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della Direzione municipale d'Igiene.

d) Di aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di sua residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale.

e) Di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza.

f) D'aver compiuto il corso liceale o dell'Istituto tecnico in scuola pubblica o privata con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata.

g) D'avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona riconosciuta che se ne renda garante.

2° Saranno ammessi agli esami quegli aspiranti, nei quali una Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

3° Gli esami per impiego di volontario saranno per iscritto, ed orale per 30 minuti, e verteranno sulle materie seguenti:

Saggio di calligrafia;
Tema di composizione italiana;
Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
Tema di composizione francese.

4° L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi nell'ufficio al quale verrà destinato, onde dar prova della pratica attitudine alla carriera.

Dopo sei mesi, se la sua idoneità risulta provata, riceve la sua nomina di *Volontario* con decorrenza dall'incominciato tirocinio; in caso contrario non avrà altro diritto fuorchè ad una gratificazione di L. 75 mensili.

5° Il volontario che in tre anni di servizio non ottenga impiego stipendiato, riceverà un assegnamento in ragione della metà ai tre quarti dello stipendio di L. 1200 assegnato agli applicati di 4ª classe.

6° Le domande debbono essere presentate entro il termine perentorio del 1° del prossimo aprile.

Coloro che prima d'ora l'avessero presentata dovranno ritirarla, e, se credono, rinnovarla entro lo stesso termine.

Torino, 2 marzo 1879.

3292 *Il Sindaco* **L. FERRARIS**

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via D'Angennes, 20 bis — *Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1878*

Situazione al 28 febbraio 1879

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 600,000 —		
	Fondo di riserva » 126,264 26 L.	»	726,264 26
Numerario in cassa	»	108,466 36	»
Buoni fruttiferi in circolazione	»	»	29,312 10
Effetti in Portafoglio	»	1,720,414 72	»
» per conto terzi	»	5,195 60	»
Conti correnti attivi	»	103,331 30	»
Conti correnti passivi	240,979 61	»	»
Depositi Risparmio 1,009,574 62	»	»	1,310,554 23
Banche corrispondenti	»	95,344 96	111,168 52
Debitori e creditori diversi	»	189,998 13	150,943 73
Crediti con garanzia a depositi	»	304,407 11	»
Cause pendenti	»	52,781 31	»
Accettazioni cambiarie	»	»	19,737 20
Conto Azioni e valori diversi	»	14,288 54	»
Depositi a depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1876-77	»	»	1,054 06
» 1878	»	»	4,219 88
Spese ripetibili	»	2,394 92	»
» di primo impianto	»	6,185 80	»
Mobilio	»	2,604 31	»
Utili	»	»	25,252 25
Spese generali	»	4,404 60	»
Tasse ed imposte	»	2,518 57	»
Totali L.		2,790,856 23	2,790,856 23

Il Contabile C. A. STRIGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno;
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

con Agenzia in Firenze.

Situazione al 28 febbraio 1879.

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale L.	»	7,000,000 »
Azionisti »	3,500,000 »	»
Cassa »	201,145 81	»
Portafoglio (Italia ed estero) »	5,753,645 41	»
Anticipazioni su valori »	152,462 30	»
Conti correnti diversi »	8,500,462 67	18,120,562 45
Partecipazioni diverse »	727,815 14	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	6,628,273 94	»
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti »	1,630,522 59	3,649,292 76
Depositi titoli per cauzione »	3,374,504 »	3,374,504 »
Beni stabili di proprietà della Banca »	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministr. »	28,623 80	»
Mobilio »	25,000 »	»
Interessi su Azioni su Banca a pagare »	»	6,939 50
Risconto Portafoglio »	»	27,987 75
Fondo di Riserva »	»	140,348 17
Conto dividendo 1876-77-78 su Azioni »	»	242,976 25
Interessi passivi su Conti correnti »	16,454 47	»
Imposte »	20,015 60	»
Utili generali »	»	78,576 64
Totali L.	32,641,217 52	32,641,217 52

Il Contabile A. MANFINETTI — *Il Direttore* F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in proprii magazzini situati ai locali della Banca.
Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 0/0 se con disponibilità di L. 2000 a vista e del 4 0/0 con disponibilità di L. 5000, il 5 0/0 sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto).
Per le somme depositate a scadenza fissa si accorda il 4 0/0 oltre 6 mesi.
La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quietanza esattoriale. 3118

DA VENDERE

per scadenza di locazione e traslocazione dello Stabilimento

Agrario-Botanico Bardin Maggiore e C.ie

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Testore Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

Sacra di San Michele

Borgata San Pietro, altezza metri 758. Sorgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 862

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest delle vie Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 3190.

L'aumento si fa presso il cancelliere Cernusco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto cancelliere Cernusco e presso il geometra Guinsio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

PER UNGERE MACCHINE d'ogni specie E DA ARDERE — **OLIO** — JOUNG'S PARAFIN A MINERAL OIL Company DI GLASGOW

Questi olii estratti dal carbon fossile nella composizione dei quali non entrano acidi di sorta alcuna, hanno un grande vantaggio sull'olio di oliva. Si può calcolare che a quantità uguali, si ottiene con questi olii un effetto utile doppio di quello che si ha coll'olio d'oliva. Adoperati per ungere le macchine, conservano gli assi freschissimi, senza annerirli, senza formar morchia, senza scorrere e quindi senza consumare i cuscinetti.

1. **Olio Patentato.** Adoprasi per le macchine a vapore, locomotive di manovra ed altre macchine di forza mezzana. Conviene per le gru e le seghe a vapore, torni, trapani, ecc. Economico nel prezzo e con molto corpo, non lascia morchia come gli olii vegetali.
2. **Olio per ferrovie** per ungere gli assi e i cuscinetti delle locomotive e macchine.
3. **Olio per navigazione a vapore.**
4. **Olio per cilindri.** Rimpiazza il grasso per ungere le parti interne dei cilindri a vapore.
5. **Olio per alberi e forti trasmissioni.**
6. **Olio per telai e schidioni, N. 1.**
7. **Olio per macchine da cucire.**
8. **Olio per laminatoi** per ungere e render liscia la superficie dei metalli laminati a freddo.
9. **Olio per pulire le macchine.**
10. **Olio minerale puro** per toglier l'attrito fra le superfici liscie. Si mescola con tutti gli altri olii.
11. **Olio** (Cristal Oil). Rimpiazza vantaggiosamente il petrolio americano.

Per prezzi e condizioni rivolgersi a GENOVA, al signor Kelly Balestrino; a MILANO, al signor E. Repetti, via Brera, N. 11; ROMA e NAPOLI, signor Enrico Marchesi, palazzo Spada; BOLOGNA, ai signori Bernardi e Candini, e pel PIEMONTE a **HAID, MÜLLER e C., Torino.** 3087

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1879

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Clorallo in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno agli infelici contro il male di vivere. Questa combinazione riunisce non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che inabilitabilmente lascia il Clorallo idrato lorato in soluzione o in sciroppo.

Vendita a L. 3.50 il flacone di 40 Perle, di 20 contrassegni staccanti.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ie, via Sala, 16, MILANO.

Vendita in Torino nelle Farmacie **Tarico, Cerruti** e **Torre.** 3032

PATE et GEORGE — Pharmaciens à Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C.ie, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi,*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ie, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3009

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma.

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2983

Non più Mercurio. — Non più Copahu. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio medicamentoso tossico, e la quale guarisce realmente in 4 o 5 giorni. Rapporto: parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sopra 200 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 90 da 1 giorni a due anni; il risultato mandito diede 225 guarigioni radicali dopo 4 o 5 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diedero 150 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Ferrand, Bernard 40, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 16.

Vendita in Torino presso le Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 3120

Torino — Tip.ª Roux e Favale